
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

458331

BIBLIOTHÈQUE

ESPERANTO

OSSIA

GRUPE ESPÉRANTISTE
DE LYON

LA PIÙ PRATICA DELLE LINGUE INTERNAZIONALI

MANUALE

COMPILATO E CORREDATO DI COPIOSI ESEMPI
E DI VOCABOLARIO

per cura del Dr. Daniele Marignoni.

*« Perché una lingua sia universale, non
basta battezzarla per tale ».*

Dr. Esperanto.

*« La perfezione d'una lingua universale
deve ricercarsi non nella molteplicità
delle forme e delle regole, ma bensì
nella loro semplicità ».*

E. Bertolini nel N. 11 del « Volapük »
Milano 1889.

Prezzo 60 Cent.

CREMA, MARZO 1890

TIPOGRAFIA CARLO CAZZAMALLI.

58331

ESPERANTO

458331

OSSIA

LA PIÙ PRATICA DELLE LINGUE INTERNAZIONALI

MANUALE

COMPILATO E CORREDATO DI COPIOSI ESEMPI
E DI VOCABOLARIO

per cura del Dr. Daniele Marignoni.

*« Perché una lingua sia universale, non
basta battezzarla per tale ».*

Dr. Esperanto.

*« La perfezione d'una lingua universale
deve ricercarsi non nella molteplicità
delle forme e delle regole, ma bensì
nella loro semplicità ».*

E. Bertolini nel N. 11 del « Volapük »
Milano 1889.



Prezzo 60 Cent.

CREMA, MARZO 1890

TIPOGRAFIA CARLO CAZZAMALLI.

FONTI PRINCIPALI

della presente compilazione :

Dr. Esperanto — *Langue Internationale, Préface et Manuel Complet*, Varsovie 1887;

L. Einstein — *La Lingvo Internacia*, als beste Lösung des internationalen Weltsprache - Problems ec., Nürnberg 1888;

e le varie pubblicazioni in Lingua Esperanto.

Negli *Esempi* ec., tutto ciò che non è tratto dagli Autori di tali scritti, è *traduzione* del Compilatore, stata *riveduta* dallo stesso *Dr. Esperanto*.

Diritti riservati, essendosi adempiuto a quanto prescrivono le vigenti leggi.

INDICE

Al Lettore	pag. 1 - 4
I. Grammatica :	
A) Alfabeto	» 5 - 6
B) Parti del discorso	» 6 - 9
C) Regole generali. Tavola di pronomi	» 10 - 12
D) Derivazione e formazione delle parole — Catalogo degli aggiunti grammaticali (pre- fissi, suffissi ec.)	» 13 - 21
E) Vocaboli composti	» 21 - 22
F) Miscellanea d' esempi e d' esercizi :	
a) Accento e pronuncia figurata	» 23
b) Articolo, pronomi ec. — c) Numeri e aggettivi numerali — d) Preposizioni e avverbi — e) Participi, esempi in fascio	» 24 - 32
f) Proverbi, Sentenze ec.	» 32 - 36
g) Lettere varie; « Patro nia »; « La mon- faristo »; « Abrahamo kaj la gasto »	» 36 - 40
h) Alcuni pensieri sulla Lingua interna- zionale ed Esperanto	» 40 - 45
II. Vocabolario :	
Proemio	» 46 - 48
Parte <i>Esperanto</i> - italiana	» 49 - 59
Parte italiana - <i>Esperanto</i>	» 60 - 69
Conclusione	» 70 - 72
Bibliografia	» 73 - 75

ERRATA

Deplorandosi che quest' errata-corrige sia riuscito più lungo di quanto poteva, quasi inevitabilmente, prevedersi in una prima edizione; si additano in modo speciale al benigno Lettore le sei correzioni alle pagine 50-57 (Vocabolario parte 1.^a).

Pag. 3 lin. 6 (ult.) correggasi: regalano i seguaci di Schleyer; — p. 9 l. 3 (ult.) c. opportuno; — p. 9 l. 4 (ult.) c.: preposizioni; — p. 10 l. 3 c. precedere; — p. 12 in fine dell'ultima colonna c. *neniu* nessuno; — p. 15 l. 18 c. *frankoj*; — p. 16 l. 11 (ult.) c.: passivo; — p. 18 l. 2 c. *izraelido*; — p. 19 l. 14 (ult.) c. **CJ a**; — p. 20 l. 4 c. *kvarono*; — p. 36 l. 18 c. afero plej; — p. 36 l. 9 (ult.) c. komisioj; — p. 50 col. 1 l. 11 c. *broj*; — p. 52 col. 3 l. 19 c. *infan*; — p. 54 col. 1 l. 15 c. *kus*; — p. 54 col. 2 l. ult. c. *lund*; — p. 57 col. 1 l. 17 (ult.) c. lo Stato.

Pag. 8 lin. 1, si sostituisca « riflesso » a reciproco; — p. 16 l. 4, id. « il sapere » a la scienza; — p. 18 l. 4-5, id. « maravigliarsi... far maravigliare » a stupire... far stupire; — p. 20 l. ult., e 21 l. 1, id. « un giovane, un avaro, un vecchio » a giovanotto, avaraccio, vecchiotto; — p. 21 l. 7, id. « assaporare » ad assaggiare; — p. 22 l. 6, id. « riflettere » a meditare; — p. 47 l. 12, id. « quindicina » a decina.

Pag. 57 colonna 3 tra le linee 13-14 si aggiunga: **ses* sei (6).

Pag. 7 lin. 12 (ult.) correggasi: 3 1/4, 6 3/4; — p. 14 l. 15: cosa sospesa; — p. 20 l. 7 (ult.): *Italujan-oj...* *Ital-oj*, *Franc-oj*, *Prus-oj*; — p. 24 l. 13 (ult.): *Iu*; — p. 32 l. 11: *eniris*; — p. 33 l. 3 (ult.): *kiun*; — p. 34 l. 12: *kaj*; — id. l. 20: *esti*; — p. 36 l. 3 (ult.): *komisiojn*; — id. l. 13 (ult.) *Cirkulero*; — p. 43 l. 13 (ult.): *kaj*; — p. 55 l. 3: *nev*; — id. l. 4: *nep*; — p. 65 l. 8 (ult.) *nep*; id. l. 9 (ult.): *nev*.

Pag. 61 si aggiunga: cangiare **sang**; — p. 62: così *tiel*.

Scheda d'adesione alla Lingua ESPERANTO.

Promeso

Mi, subskribita, promesas ellerni la proponitan de D.ro Esperanto lingvon internacian, se estos montrita ke dek milionoj personoj donis publike tian saman promeson.

Subskribo :

Promeso

Mi, subskribita, promesas ellerni la proponitan de D.ro Esperanto lingvon internacian, se estos montrita, ke dek milionoj personoj donis publike tian saman promeson.

Subskribo :

Promeso

Mi, subskribita, promesas ellerni la proponitan de D.ro Esperanto lingvon internacian, se estos montrita, ke dek milionoj personoj donis publike tian saman promeson.

Subskribo :

Promeso

Mi, subskribita, promesas ellerni la proponitan de D.ro Esperanto lingvon internacian, se estos montrita, ke dek milionoj personoj donis publike tian saman promeson.

Subskribo :

N. B. — Il D.ro Esperanto prega il Lettore che voglia avere la compiacenza di riempire una di queste schede e d' inviargliela; distribuendo le altre ai propri amici e conoscenti.

Indirizzo : D.ro L. Zamenhof — Esperanto, Str. Przejazd, 9, Varsavia.

Nomo :

Adreso :

Nomo :

Adreso :

Nomo :

Adreso :

Nomo :

Adreso :

Al Lettore

Non compiono ancora due anni dacchè il presente sistema di *Lingua internazionale* (LINGVO INTERNACIA) - frutto di un tredicennio di studi perseveranti - vedeva la luce in Varsavia sotto il pseudonimo di « Dr. Esperanto »; che già da ogni parte migliaja di persone se ne fecero seguaci, e ardenti propugnatori esso pur conta tra coloro i quali poc' anzi idolatravano il *Volapük*.

Il giovane medico e insieme (come egli si dichiara) più che modesto filologo, *iniziatore* della stessa *Lingvo internacia*, prometteva di offrire a qualsiasi persona d'una appena mediocre istruzione, oltrechè una lingua da potersi imparare quasi « *en passant* », un vero intermediario, per le relazioni internazionali, del quale i discenti avrebbero potuto profittare tantosto, **anche indipendentemente dalla sanzione dell'universalità (1); e**

(1) « *Que la langue soit extrêmement facile, de manière qu'on puisse l'apprendre, comme qui dirait, en passant (un' ora sola basta per impadronirsene della grammatica); — que chacun qui apprendra cette langue, puisse aussitôt en profiter pour se faire*

il fatto, se conferma sempre più da un lato, che le *speranze* del « Dr. Esperanto » non andarono confuse, prova dall' altro lato, che questi non ci vendeva lucciole per lanterne, « zénzero per pepe bono ».

« La lingua internazionale potrà avere un largo sviluppo a patto che le sia permesso di ritrarre sempre nuove forze nelle lingue naturali, come quest' ultime si alimentarono e si arricchirono a spese dei diversi dialetti » ; così l' ex volapükista C. Lentze nel periodico *Interpretor* di Lipsia (N: di Luglio p. p.).

Ma è pur tale considerazione (sulla quale già ebbe a tornare più volte ne' propri scritti), quella che indusse il Dr. Esperanto a non apprestare altro che le basi dell' edificio, pago d' invocare a guida dei continuatori dell' opera sua, il talento, la logica e le leggi generali della filologia. E nel Numero-Programma (1 Settembre p. p.) del periodico *La Esperantisto* di Norimberga, la Redazione ripete essere ormai finito il compito del Dr. Esperanto ; non voler affatto erigersi a legislatore della proposta lingua, chi ne ha già affidate le sorti in altre mani ; e forza di legge dover avere, quindi innanzi, soltanto le decisioni della maggioranza dei partigiani di quella, — piacciono o no al suo *iniziatore*.

comprendre des personnes de différentes nations, soit qu'elle trouve l'approbation universelle, soit qu' elle ne la trouve pas, c' est à dire, que cette langue puisse servir d' emblée de véritable intermédiaire aux relations internationales ».

(Dr. Esperanto nel « *Manuel* »).

Il quale, inoltre, nel citato periodico *La Esperantisto*, si dichiara pronto a gettar a fiume, dall'oggi al domani, l'opera sua per far causa comune coi volapükisti, qualora venga dimostrato che il *Volapük* — sotto qualunque, anche migliorata forma — abbia la menoma possibilità di diventare, un giorno, lingua mondiale....

Insomma s'ode a destra: « *il Volapük ha già fatto il giro del mondo!* »; e si risponde a sinistra: « *il Volapük ha già fatto il suo tempo!* ».

Ora, come già all'estero e nelle principali lingue d'Europa, sta bene che anche in Italia venga meglio conosciuta e giudicata *sine ira et studio* una costruzione alla quale han « posto mano » tanti materiali della lingua del Lazio e, per questa, del « nostro idioma gentil sonante e puro (1) »; un'opera a proposito della quale si potrebbe a buon diritto ripetere *l'hoc unum gestit ne ignorata damnetur*....: e che ciò abbia procurato di fare un disertore del *Volapük*, quasi in ammenda del fallo pubblico di aver, da parte sua — per ignoranza scusabile — tenuto in non cale il vecchio proverbio = *non è tutta oro quello che luce* =.

« *Rinnegati!* », è il nomignolo che agli ex volapükisti fattisi *esperantisti* regala « *l'inventore del Vo-*

(1) Alle lingue germaniche (come leggesi nell'opuscolo « *Internacia ou Volapük?* », Paris 1889) il Dr. Esperanto ricorre nella proporzione del 20 per 100 all'incirca; e sempre imponendosi, quasi un sacro dovere, di non manomettere o comunque cincischiare le radici delle parole, sì da renderle irreconoscibili!

lapük ». Eppure, a tacere di tanti altri, e del Sig. L. Einstein di Norimberga, e dell'Associazione di questa stessa Città, già riguardata per una delle più salde colonne del *Volapük*, la quale, con a capo il suo Presidente C. Schmidt ne disertò in massa le file; — troviamo recentemente nel bel numero di tali *rinnegati*, il *Barone di Mainow* ed *E. Vahl* di Pietroburgo, *J. Runström* di Stoccolma, Dr. *J. Bauer* di Agram, *V. Stein* di Copenaghen, *H. van de Stade* d'Arnhem-Olanda, *A. Demonget* di Parigi, e — nome che vale per molti — un *Max Müller* dell'Università d'Oxford. Oh, si! *rinnegare* il servilismo dell'intelligenza; — ecco un'azione ben degna di *cosmopolitica* imitazione!

Basta: « alla diffusione di certe verità (dirò col Tommaseo) fanno contro e il timore de' deboli e l'audacia de' potenti, e la freddezza dei buoni e lo zelo dei tristi, e i mali e i beni dell'educazione e della natura e del clima; contuttociò quelle verità sono destinate a trionfare nel mondo ».

Crema, Ottobre 1889.

DANIELE MARIGNONI.

I.

GRAMMATICA.

A) Alfabeto :

a, e, i, o, u (*u*), *b, c* (*tz, z* di *pezzi*), **c** (1) (*c* av. *e*), *d, f, g* (*dura*), **g** (*g* av. *e*), *h* (*aspirata debolmente*) **h** (*aspirata fortemente*) *j, ĵ* (*j* francese: *jour, Jean* ec.), *k, l, m, n, p, r, s* (*ss, s* di *cosa*), **s** (*sc* av. *e i*), *t, v, z* (*s* di *rosa*).

Si premette che in quest'alfabeto la « u », quando è immediatamente preceduta da altra vocale, deve essere proferita in una sola sillaba, a mo' dittongo, appoggiando la voce sulla detta altra vocale.

Ricevono poi una modificazione di suono più o meno sensibile le seguenti lettere :

« c, s, z » valgono le lettere omonime italiane nei casi in cui vanno pronunziate rispettivamente « c, s » a suono aspro, gagliardo, « z » come « s » a suono tenue, sottile ;

(1) Nota importante. — Nei manuali e libri di estera pubblicazione, tra le suddette lettere dell'alfabeto Esperanto, figurano stampate una delle « u » con accento breve ; « c, g, h, j, s » con accento circonflesso : ma ciò *ad abbondanza* nel primo caso, e qual comune *contrassegno* di pronunzia diversa, nel secondo.

Pel presente Manuale, in mancanza di tali segni, la « u » si lascia senz'accento, e le altre 5 consonanti si stampano — come scorgesi qui sopra — a lettere nere. E quest'ultime si preferirono, per ragioni d'opportunità e d'abbreviazione, all'uso della « h » (*ch, gh, hh, jh, sh*) consigliato dal Dr. Esperanto in altro de' suoi scritti ; — « h » alla quale si dovrebbe pur sempre ricorrere per le esigenze della corrispondenza *telegrafica*.

« g », nella stessa guisa della « c » quando la si sostituisce alla « k », si conserva sempre dura, gutturale anche innanzi alle vocali *e i*, onde dov'è scritto « ge gi » bisogna leggere « ghe ghi »;

« c, g » devono sempre pronunziarsi col suono dolce e schiacciato delle parole *cena genio*, ec.;

« h » non differisce dall' « h » semplice che per una più forte aspirazione (1);

« s » corrisponde appunto e unicamente al nostro *sc* molle delle parole *scena, scisma*;

« j » è la « j » francese di *jour, Jean* ec., ossia non altro, in sostanza, che il predetto *sc-e-i* a suono più *rad-dolcito* e assai affine puranche a quello delle nostre voci dialettali *sgiaff, sgiunf, sciari* (schiaffo, gonfio, schiarire).

Veggasi, del resto, la pronunzia figurata negli *Esempi*.

A parte le anzidette eccezioni, ogni altra vocale e consonante si legge tal quale è scritta.

L'accento tonico nelle parole cade sempre sulla *penultima sillaba*; e si sottintende.

B) Parti nel discorso:

1) Non vi ha che un solo articolo **l' articolo determinato** « la » (il la le i gli) per tutti i generi numeri e casi. — L' uso di quest' articolo, opportuno, quasi indispensabile parlando di oggetti conosciuti, non è però

(1) *L' aspirazione!* Moltissimi se ne ridono, o l'hanno per un' intollerabile anticaglia. Eppure, « l' aspirazione sembra quasi destinata a rappresentare nelle lingue qualche cosa di spirituale (F. Schlegel); essa anzichè detrarre alla bellezza d' una lingua le conferisce assai. Tutte le lingue hanno qualche aspirazione; e se si dovesse rigettare, in questa parte, la pronunzia toscana, varrebbe quanto dire che, fra tutte, essa sola la lingua italiana — così celebrata per dolcezza e soavità di suoni — è mancante del suono più tenue e delicato che possa uscire dalla bocca degli uomini ». (V. Franceschi *L' arte della parola*, Milano 1877 pag. 35).

assolutamente necessario; e chi per una ragione qualunque non sapesse trarsi d'impaccio potrà ometterlo a sua posta.

2) La *declinazione* ha i soli due casi 1.^o e 4.^o, *nominativo* e *accusativo*, designandosi gli altri casi mediante preposizioni: genitivo, con « de » (del dell-di), dativo, con « al » (al all-a), ablativo, a mezzo della preposizione « *kun* » (con) o di altre secondo le circostanze.

Desinenza invariabile del **sostantivo** « o », dell' **aggettivo** « a », rispettivamente al singolare e al plurale, coll'aggiunta d'una « j » per il plurale, e d'una « n » per entrambi gli accusativi.

3) Gli aggettivi **numerali cardinali** sono indeclinabili: *unu* 1, *du* 2, *tri* 3, *kvar* 4, *kvin* 5, *ses* 6, *sep* 7, *ok* 8, *nau* 9, *dek* 10, *cent* 100, *mil* 1000. — Decine e centinaja si formano per semplice unione delle prime dieci cifre: *dekdu* 12, *dudek* 20; *sepcent naudek tri* 793. — Ottengono i numerali *ordinali*, *moltiplicativi frazionari*, *collettivi*, rispettivamente a mezzo dei suffissi « a, obl, on, op »; e i *ripetitivi* avverbiali colla radicale « foj » (volta): i numerali *distributivi* colla particella « po ».

E tutti si trasformano in aggettivi e avverbi assumendo le relative desinenze, oltre la declinazione del sostantivo.

La *data* e il *tempo* si esprimono coi numerali *ordinali* sottintendendo nella data la parola « giorno » e anche, quasi sempre, per il tempo, la parola « ora »: cioè si scrive « il quindicesimo (giorno) di Gennajo, o Gennajo quindicesimo; un quarto della quarta (ora), tre quarti della settima... » invece di: 15 Gennajo, le 4 $\frac{1}{4}$, 7 $\frac{3}{4}$.

4) **Pronomi personali e possessivi**:

MI io me mi, — *mia* mi-o-a, *miaj* mi-e-ei;

NI noi ci, — *nia* nostr-o-a, *niaj* nostr-e-i;

VI voi vi, Ella (V. S.), tu te ti, — *via* vostr-o-a, *viaj* vostr-e-i;

LI esso egli lui lo, — *lia* su-o-a, *liaj* su-e-ei;

SI essa ella lei, — *sia* su-o-a (di lei), *siaj* su-e-ei (di lei);

GI (per animali e cose) ess-lo la ciò, — *gia* su-o-a, *giaj* su-e-ei;

ILI ess-i-e, egliino elleno. — *ilia* (la) loro (di ess-), *iliaj* (le) loro (di ess-);

SI (reciproco) sè, si, — *si-a-aj* suo-o-a-e (propri-o-a-e).
 ONI (impersonale) si.

Anche per tutti questi pronomi, salvo l'ultimo « *oni* » che resta invariabile, la declinazione è identica a quella del sostantivo. — Per tutti gli altri pronomi si consulti l'apposita *Tavola*, più il « Catalogo » dei suffissi alle voci « *ci* » e « *ajn* ».

« *Vi* » e « *via* » poi si riferiscono tanto ad una persona o ad un oggetto solo, quanto a più; — e « *vi* » serve promiscuamente per « voi, Ella (V. S.) tu ». Veramente alla seconda persona singolare sarebbe riservata la particella « *ci* » ma questa forma di pronome non si usa quasi mai.

5) Gli **avverbi** possono essere parole semplici e perciò senza una costante desinenza; o possono derivarsi — e sono i più — da altre parole, e allora finiscono sempre in « *e* ». Desinenza che si attribuisce pure all'aggettivo quando esso fa l'ufficio di avverbio (vo adagio, sta zitto ec.).

I gradi *comparativo* e *superlativo* si formano, tanto per gli aggettivi quanto per gli avverbi, ricorrendo alle voci « *pli* » (più) e « *plej* » (il più); e alla particella « *ol* » (che, di) per il *comparativo d'uguaglianza*.

6) Il **verbo** ha un'unica *conjugazione* non variabile nè di numero nè per le persone, e (oltre all'*infinito*) con questi soli cinque tempi: *presente*, *passato*, *futuro*, *condizionale*, *imperativo*, i quali si distinguono mediante le seguenti desinenze: **l** infinito; — **as** presente; — **is** passato; — **os** futuro; — **us** condizionale; **u** imperativo. — Il *soggiuntivo* si esprime o col presente o col condizionale; e l'*ottativo* coll'imperativo.

I *participi* hanno per contrassegno i suffissi **ant-at**; **int-it**; **ont-ot**, rispettivamente pei participi: *presente* attivo e passivo; *passato* attivo e passivo; *futuro* attivo e passivo.

Es.: *far-i* fare; *mi-ni faras* io faccio, noi facciamo, **si** *faras*, *ili faras*, *la patroj faras*, essa fa, essi fanno, i padri fanno; — *mi-vi faris* io-tu facev-a-i, *li faris* egli fece; — *ni-vi faros* noi-voi fare-mo-te; — *mi-si farus* io facessi, essa farebbe; — *faru !*, *ni-ili faru !* fa !, noi-

essi faccia-mo!-no! — *Farante* facendo, *faranta* facente, *farata* fatto; *farinta* avendo fatto, *farila* stato fatto; *faronta* che farà o è per fare, *farola* che sarà fatto o sarà per fare.

In *riflessivi*, si convertono i verbi attivi come in italiano, mediante l'accusativo dei pronomi personali. Es.: *mi varmas min, li helpis sin* io mi scaldo, egli si ajutava.

Le forme passive si ottengono combinando le corrispondenti forme del verbo ausiliario « *est* » essere, col participio d'ogni dato verbo, susseguito, occorrendo, dalla preposizione « *de* » Es.: *si estas amata de ciuj* essa è amata da tutti; *se mi estus dirinta* se io avessi detto.

7) La **forma interrogativa** ha un proprio segno nella particella dubitativa « *eu* » (forseche), che però si ommette quando la frase rendasi interrogativa a mezzo di avverbi o di pronomi. Es.: *kie vi estas?*; *kial vi studas?*; *kio brulas?* — dove sei?; perchè studi?; cosa brucia?

8) Le **preposizioni** reggono tutte il *nominativo*; ma poichè la lettera « *n* » segnacaso dell'accusativo, significa tutt'insieme *direzione verso...*; è chiaro che ogni qualvolta la frase esprima « direzione », *qualunque* vocabolo, ancorchè retto da una preposizione, assumerà la forma dell'accusativo.

Le *preposizioni* hanno tutte un senso determinato. Ma quando nessuna di esse fosse appropriata al contesto del discorso, due espedienti si presentano: o usare (se non siano a temersi ambiguità) l'accusativo senza preposizione, o appigliarsi alla preposizione *suppletiva* (neutra) « *je* »; come nel caso di dover tradurre p. es.: *verso, in capo-in seguito a*; — *a*; *in nel, col con, da, sul, dietro-sotto la* ec., quest'ultime in senso diverso da quello attribuitovi in lingua internazionale.

Innanzi all'infinito dei verbi, le preposizioni si sottomettono; e, altrove le si schivano mediante l'opportuno uso di aggettivi o avverbi, e grazie al sistema di composizione delle parole.

C) Regole generali :

1) Ne' vocaboli *composti* — e si compongono di regola a sole due parole — quella tra esse parole che esprime l'idea *secondaria*, deve procedere l'altra che rappresenta l'idea *principale*; ond' è che le medesime vanno interpretate in senso inverso alla materiale loro giacitura. — Di solito il collegamento avviene per semplice radicale, se pure il senso o l'armonia non consiglino d'aggiungere la desinenza anche alla prima di dette parole.

Se ne veggano gli esempi a suo luogo.

2) In quanto a quei vocaboli, evidentemente d'origine comune, i quali hanno ormai acquistato il diritto di cittadinanza nella maggior parte delle lingue naturali: *ortografio, auroro, komedio, tabako, fabriko, publiko, fiasko, fantazio* ec., ec., la lingua Esperanta, nell'accoglierli, non vi apporta — come vedesi — altra modificazione che di ortografia e di grammatica, nè li respinge o altera ancorchè contenessero elementi già in essa impiegati a formar parole, come nel caso di *tragedio, religio* ec.

3) Se una frase comprende due parole di senso negativo, l'avverbio « *ne* » si ommette. Es.: *mi neniam vidis* io (non) ho mai visto.

4) Le finali, sia dell'articolo come del sostantivo possono sopprimersi, purchè non vi ostino ragioni d'armonia, sostituendo loro l'apostrofe. Es.: *Siller'*, *Skot'*, *de l'mondo*; invece di *Sillero*, *Skoto*, *de la mondo*.

5) La *costruzione grammaticale* in Esperanto, eccettuatane la particolarità del premettersi per lo più l'aggettivo al sostantivo, e l'avverbio al verbo; è libera, ossia *regolare* e anche *inversa*: — e doveva esser così per buone e troppo note ragioni, tanto più che la chiarezza del dire è sussidiata dalla distinzione tra i due casi nominativo e accusativo.

6) Subiscono la forma dell'accusativo i sostantivi e gli altri attributi e termini della proposizione, sempreche il

verbo sia *transitivo* (oggettivo) o *riflessivo*; nè alcuna difficoltà può trovare in questa parte chiunque ricordi o si faccia a ripassare gli elementi dell'*analisi grammaticale* della lingua materna (1).

L' *accusativo* si sostituisce pure al *nominativo* (anche se dovesse accompagnarsi con preposizioni di senso determinato), e al *dativo*, — quando occorra o piaccia semplificare la frase.

NB. — La susseguente Tavola di *pronomi*, è desunta in sostanza dal libro del Sig. L. Einstein; ma, per ragioni mnemoniche, venne invertito l'ordine e modificata la collocazione delle singole voci.

(1) Consiglio, quest'ultimo, non superfluo e dato già, tra gli altri, dal Sig. G. Brignone nel *Volapükabled* di Torino (N. di Febbrajo-Luglio 1888. — Se, come scrisse il Göthe = chi è affatto digiuno d'una qualunque lingua straniera, non conosce bene neppure la propria =; per la ragione dei contrari, solo quegli che si sente forte nell'analisi e nella sintassi della propria lingua, si da saper nettamente « distinguere nella proposizione le parti principali dalle accessorie », i verbi transitivi dagli intransitivi reciproci e riflessi, i participi attivi dai passivi ec., solo costui sarà sicuro di poter addomesticarsi prestissimo con una lingua diversa dalla materna, naturale o convenzionale che sia. Viceversa in Italia?... Non solo si lasciano andar le cose a vèrvera e per la *lettura* e per la *retta pronunzia*, ma ancora « della conoscenza della grammatica — colpa l'erroneo indirizzo dato al dì d'oggi agli studi letterari — v'ha grande difetto ».

Nè appunto, ripeterò col sullodato Brignone, sarebbe l'ultimo « dei tanti servigi » dei quali vuol esser provvida apportatrice la Lingua internazionale, quello « di rialzare il livello della *coltura elementare* ».

Pronomi:

aggettivati	<i>tia</i>	tale	<i>kia</i>	quale	<i>ia</i>	qualche, qual si sia	cia	ogni	<i>nenia</i>	niuno, veruno
di causalità	<i>tial</i>	perciò	<i>kial</i>	perchè	<i>ial</i>	per qual- che motivo	—	—	—	—
di temporalità	<i>tiam</i>	allora	<i>kiam</i>	quando	<i>iam</i>	un giorno quando si sia	ciam	sempre	<i>neniam</i>	mai (non mai)
di località	<i>tie</i>	là	<i>kie</i>	dove	<i>ie</i>	in qualche luogo	cie	dapertutto	<i>nenie</i>	in nes- sun luogo
di modalità	<i>tiel</i>	così	<i>kiel</i>	come	<i>iel</i>	in qualche modo	—	—	<i>neniel</i>	in nes- sun modo
d'appartenenza	—	—	<i>kies</i>	a chi	<i>ies</i>	di qual- cuno	—	—	<i>nenies</i>	di nes- suno
sostantivati	<i>tio</i>	ciò, questo	<i>kio</i>	cosa (che), quello (che)	<i>io</i>	qualche cosa	cio	tutto	<i>nenio</i>	niente
quantitativi	<i>tion</i>	tanto	<i>kion</i>	quanto	<i>ion</i>	un poco	—	—	—	—
relativi e in- definiti	<i>tiv</i>	col-ui-ei que-gli-ll-	<i>kiv</i>	il-la- quale chi	<i>iv</i>	qualcuno	civ	ognuno (<i>civ-j</i> tutti)	<i>neniv</i>	nessuno

D) Derivazione e formazione delle parole.

A derivare e formar parole servono tutti quegli aggiunti grammaticali che dal preporsi o dal posporsi alla radicale chiamansi *prefissi* e *suffissi*: e — compresi gli altri dei quali si è già toccato a proposito del sostantivo, degli aggettivi comuni e numerali, dell'avverbio e del verbo — tutti entrano e si cercano separatamente nel vocabolario; ma giova assai raccogliarli a parte, anche tenendo distinti prefissi da suffissi, come nel seguente « Catalogo ».

Importa poi osservare: a) che la maggior parte di tali prefissi, suffissi ec., agiscono in doppia maniera, e come aggiunti grammaticali e come parole indipendenti nel singolo significato stato già loro attribuito; — b) che col l'aiuto dei medesimi, e non ostante il loro numero, *ben esiguo* relativamente ad altri sistemi (1), ognuno può esprimere i propri pensieri con la massima precisione, e anche con tutte quelle sfumature che sono desiderabili in una lingua internazionale: — c) che alle forme composte dei verbi mediante gli aggiunti grammaticali e il verbo ausiliare (*mi far-ad-as, mi est-is far-int-a* ec.) vi si deve ricorrere soltanto allorchè il senso lo richiegga necessariamente.

(1) È anche da avvertire che nel seguente Catalogo figurano, ad abbondanza, alcune altre voci e particelle che non sono prefissi - suffissi in stretto senso.

CATALOGO

degli aggiunti grammaticali.

Prefissi :

- AL** azione addizionale = *doni, militi, mezuri*: dare, guerreggiare, misurare: — *aldoni* aggiungere, *almiliti* conquistare, *almezuri* adattare alla misura.
- BO** parentela (affinità) in causa di matrimonio = *patro, filo, frato*: padre, figlio, fratello; — *bopatro* suocero, *bofilo* genero, *bofrato* cognato.
- CU** (forsechè, se) per interrogare = *cu si dormas? cu ili laboras?, cu vi estas kontenta?*: ella dorme?, lavorano essi?, siete contento?
- DE** moto, azione all'-dall'-alto = *flui, pendi, veni*: scorrere, pendere, venire; — *deflui* grondare, *dependi* staccare una coa ssospesa, *deveni* discendere; *delogi* sloggiare; *peco* pezzo, *depeci* sminuzzare.
- DIS** = dis; disunione, azione ripulsiva = *jeti, rompi, siri*: gettare, rompere, strappare; — *disjeti* gettare qua e là, *disrompi* sfracellare, *dissiri* far a brani.
- EK** inizio dell'azione = *kanti, krii, dormi*: cantare, gridare, dormire; — *ekkanti* intunare un canto, *ekkrii* mettersi a gridare. *ekdormi* addormentarsi.
- EL** (da dal fuori) azione dall'interno all'esterno = *salti, lerni, trinki*: saltare, imparare, bere; — *elsalti* saltar fuori, *ellerni* imparar a fondo, *eltrinki* bere tutto, vuotar il bicchiere.
- EN** (nel in entro) = *versi, fermi, havi*: versare, chiudere, avere; — *enversi* versar dentro, *enfermi* chiudere dentro, *enhavi* contenere.
- GE** per ambo i sessi = *gepatroj* padre e madre (genitori), *gefratoj* fratelli e sorelle, *edzo* marito, *geedzoi* marito e moglie (conjugi).
- JE** preposizione suppletiva = *ridi je tio* riderne, *goji je tio* giorne, *enuo je la patrujo* noja, malinconia per là, o in conseguenza della patria (lontana).

MAL contrarietà = *ami, bona, vera*: amare, buono, vero; — *malami* odiare, *malbona* cattivo, *malvera* falso; *malluma* scuro, *malfelica* infelice, *malpermesi* vietare, *malcerta* dubbioso, *malutila* dannoso, *malfacila* difficile, *malbela* brutto, *malforta* debole, *malgranda* piccolo, *maldiligenta* negligente, *malprudenta* imprudente, *malamiko* nemico, *malordo* disordine, *malproksima* lontano, *malestimi* sprezzare.

NE } *ne* (no, non), *sen* (senza) = im-in-ir-il-dis-s-;

SEN } dissomiglianza, assenza di qualità = *utila, uzo, propra*: utile, uso, proprio; — *neutila* inutile, *neuzo* disuso, *nepropra* improprio; — *odora, fina, vesti*: odoroso, finito, vestire; — *senodora* inodoro, *senfina* sconfinato, *senvesti* svestire; *nesimila* dissimile, *nelogika* illogico, *neregula* irregolare, *sendependa* indipendente, *senhonta* sfrontato, *sensanga* immutato.

PO (a, in ragione di) pei numerali distributivi = *po du francoj* a due franchi, *po 20 %* in ragione del 20 %; *al ĉiu el la laborantoj li donis po kvin dolarojn* a ciascuno dei lavoranti egli diede 5 dollari.

RE = re-ri- (di nuovo); azione iterata = *veni, sendi, doni*: venire, mandare, dare; — *reveni* ritornare, *resendi* rimandare, *redoni* rendere; *rei* rinnovare.

SUB (sotto) moto azione al-dal basso = *subskribi* sottoscrivere, *submeti* sottomettere, *submovi* smuovere dal di sotto, *subteni* sostenere; *kusi* giacere, *subkusi* soccombere; *aĉeti* comperare, *subaĉeti* corrompere a danaro.

TRA (attraverso) = *kuri, legi, videbla*, correre, leggere, visibile; — *trakuri* correre attraverso, *tralegi* dar un'occhiata, legger qua e là; *travidebla* trasparente (visibile attraverso).

TRANS = tras (al di là, oltre) = *iri, flugi, kuri*; andare, volare, correre; — *transiri* oltrepassare, *transflugi* trasvolare, *transkuri* sorpassare alcuno nella corsa (in traslato italiano: trascorrere *eccedere* il convenevole).

Suffissi :

- A** desinenza dell'aggettivo = *barbo, pluvo, du* : barba, pioggia, due; — *barba, pluva, dua*, barbuto, piovoso, secondo.
- AD** durata dell'azione = *babili, kudri, scii* : ciarlare, cucire, sapere; — *babilado* una chiaccherata, *la kudrado*, la cucitura, *la sciado* la scienza; *iradi* fare una camminata.
- AJ** affinità di cose, ossia per esprimere sostantivamente cose affini per materia o qualità, cose che partecipano una dell'altra = *bela, malnova, mola* : bello, antico, molle; — *bela*jo il bello, *malnova*jo anticaglia, *mola*jo la parte molle d'una cosa; *elpenda*jo insegna (di bottega, pendente fuori dalla -).
- AJN** (checchessia) per dizioni pronominali comprensive = *kia, kiam, kiel, kio, kiom, kiu* : quale, quando, come, cosa, quanto, chi; — *kia ajn* qualunque, *kiam ajn* qualunque volta, *kiel ajn* comunque, *kio ajn* qualunque cosa, *kiom ajn* per quanto, *kiu ajn* chiunque.
- AN** abitante, membro, seguace = *regno, klubo, sipo* : Stato, club, nave; — *regnano* cittadino, *klubano* socio di club, *sipano* navigante, *baptano* compare di battesimo, *kristano, mahometano*, cristiano, maomettano.
- ANT** pel participio (e gerundio) pres. att. = *vivanta* vivente, *insultanta* insultante, *vidante* vedendo, *instruante* insegnando.
- AR** collezione, aggregato di più cose = *haroj* capegli, *hararo* parrucca, *senhara*jo calvizie, *armaro* armeria; *vortaro, erararo*, raccolta di parole (vocabolario), d'errori (errata-corrige).
- AS** pel presente de'verbi = *estas* sono sei è siamo siete, *volas* vogli-o-amo-ono, vuo-i-le, volete.
- AT** pel participio pres. pass. = *trovata, nomata, konata* : trovato, nominato, conosciuto; *pagata, kreata, edukata*, pagato, creato, educato.
- CI** suff. di vicinanza = *tie là, tio* ciò, *tiu* quegli; *tie ci*

qui; *tio ei okazis* questa cosa accadde; *tiu ei homo* quest' uomo, *tiam* allora, *tiam ei* adesso.

DA (di) si pospone alle voci: « pesi, misure, quantità » = *kilogramo da viando, glaso da teo, multo da mono*, chilogrammo di carne, tazza di tè, quantità (moltitudine) di danaro.

E desinenza degli avverbi (derivati) = *ree* di nuovo, *vole* volontariamente, *unue* primamente, *trie* in terzo luogo; *tute nature* affatto naturale; *kiel ordinare* come d' ordinario.

N. B. - Serve pure la « e » da desinenza modificativa dei participi in *gerundi* (v. *ant, int, ont*).

EBL possibilità, verisimiglianza = *ebla* possibile, *espe-rebla* sperabile, *nerekonebla* irreconoscibile, *netrapasebla* insormontabile (che non può essere attraversato passando).

EC qualità particolari, proprietà astratte = *bela, klara, gaja*: bello, chiaro, gajo; — *beleco* bellezza, *klareco* chiarezza, *gajeco* gajezza; *maljuneco* vecchiezza, *respondeco* responsabilità.

EG accrescitivo = *turo, varma, pluvi*: torre, caldo, piovere; — *turego* alta torre, *varmega* cocente, *pluvegi* piovere a dirotto; *peti* domandare (pregando), *petegi* scongiurare.

EJ località, luogo per.... = *kafo, pregi, kuiri*: caffè, pregare (Dio), cuocere; — *kafejo* Caffè, *pregejo* Chiesa, *kuirejo* cucina.

EM inclinazione, tendenza = *kreda, paco, timi*: credente, pace, temere; — *kredema* credulo, *pacema* pacifico, *timema* timido.

ER unicità, frazione d' un tutto = *pano, fajro, sablo*: pane, fuoco, sabbia; — *panero* briciola di pane, *fajrero* scintilla, *sablero* grano di sabbia.

ESTR preposto, capo, direttore = *regno, sipo, lernejo*: Stato, nave, scuola; — *regnestro* Sovrano, *sipestro* capitano di nave, *lernejestro* Direttore di scuola.

ET diminutivo = *monto, vojo, ridi*: montagna, via, ride-re; — *monteto* collina, *vojeto* sentiero, *rideti* sorridere.

ID prole, discendenti, successori = *bovo, koko, rego*:

bue, gallo, re; — *bovido* vitello, *kokido* pulcino, *regido* principe reale; *Israelido* israelita, *la Napoleonidoj* i Napoleonidi.

- IG** fare, lasciare, rendere = *miri, pasi, nuda*: stupire, passare, nudo; — *mirigi* far stupire, *pasigi* lasciar passare, *nudigi* denudare (render nudo); *senseligi* sbucciare (*selo* buccia).
- IG** farsi, divenire = *pala, veki, sciigi*: pallido, svegliare, far sapere; — *paligi* impallidire, *vekigi* svegliarsi, *sciigi* venir informato.
- IL** strumenti = *tondi, pasi, flugi*: tondere, sparare, volare; — *tondilo* forbice, *pafilo* fucile, *flugiloj* ali; *pesilo* bilancia, *peziloj* pesi da bilancia, *iriloj* trampoli, (*iri* andare).
- IN** pel genere femminile = *filo, onklo, kuzo*: figlio, zio, cugino; — *filino* figlia, *onklino* zia, *kuzino* cugina; *bovino* vacca, *kokino* gallina.
- IND** pregio valore; degno meritevole = *ind-o-a* pregio-evole, *kredinda* credibile, *fededegno*, *vivinda* degno di vivere, *vidinda* ciò che è degno da vedersi.
- ING** cosa dove si mette qualche cosa, oggetto che serve di sostegno, d'involucro ad altro = *kandelo, plumo fingro, cigaro*: candela, penna, dito, sigaro; — *kandelingo* candeliera, *plumingo* portapenne, *fingringo* ditale, *piedingo* staffa, *cigaringo* bocchino da sigaro, *glavingo, ombrelingo* guaina-di spada-d'ombrello.
- INT** pel participio (e gerundio) pass. attivo = *servinte* avendo servito, *falinte* essendo caduto; *li estas estinta prezidanto* egli è stato presidente; *kiam li estos elirinta* quando egli sarà uscito (fuori); *se li estus trairinta* se egli avesse attraversato; *la suno estis subirinta* il sole era andato sotto.
- IS** pel passato de'verbi = *venis* veniva, è venuto, venne, *komencis* cominciava ec., *stopis* stoppava, ec.
- IST** arti, mestieri, professioni, occupazioni = *boto, maro, steli*: stivale, mare, rubare; — *botisto* calzolaio, *maristo* marinaio, *stelisto* ladro; *lavistino* lavandaja.
- IT** pel participio pass. passivo — *vestita, rakontita*: vestito, raccontato (stato); *ke estos trovita* che verrà

(o sarà stato) trovato; *tiam ĉiu estos kontentigita* allora ognuno sarà stato contento (fatto contento); *en via li bretoj ĉiuj demandoj estas responditaj* nel vostro libretto tutti i quesiti hanno avuto risposta o è stato risposto a...

J pel plurale = *herbaj, fruntoj, hundoj, katioj, azeninoj*: erbosi, fronti, cani, gatte, asine.

MOST per titolatura comune = *Via rega mosto* Vostra (real) Maestà; *Via barona mosto* Vostra Eccellenza, Barone; *Al lia mosto Sinjoro*... All' illustrissimo o stimatissimo, onorevole, egregio ec. ec., Signor...

N per l' accusativo, col significato anche di *direzione* verso (un luogo una persona una cosa) = *mi neniam trinkas vinon* io non bevo mai vino; *kien iras?* - *Varsovion* dove vai? - a Varsavia; *eniri la cambron* (ovvero *en la cambron*), *iri en la teatron*, *meti la manon sur la koron*, *la capelon sur la kapon* entrare nella camera, andar a teatro, metter la mano sul cuore, il cappello in testa; *helpi la fraton*, *obei la patron*, *plori la perdon*, *ridi lian malsagecon* (invece di *helpi al la...* *obei al la...* *plori pro la...* *ridi je lia...*) aiutare il fratello, obbedire al padre, piangere la o per la perdita, ridere della o per la sua stoltezza.

CI *a* { per vezzeggiativi-diminutivi di nomi propri: *a ma-*
NJ *b* { schili, *b* femminili, in sostituzione delle ultime loro lettere, da intercalarsi, a piacere, dopo la 2.^a sino (per lo più) alla 5.^a lettera, secondo la qualità del nome = *Aleksandro, Mihaelo, Vilhelmo*, Alessandro, Michele, Guglielmo; — *Aleĉjo, Mieĉjo* Alessandrino, Micheluccio, *Vieĉjo o Vileĉjo o Vilheĉjo o Vilheleĉjo* Gugliemino; = *Esthero, Emilio, Mario*: Ester, Emilia, Maria; - *Estnjo, Eminjo, Manjo, Esterina, Emiliuccia, Mariuccina*.

O pel sostantivo e assimilati = *familio, teruro, la unuo*: famiglia, terrore, l'unità, *dekduo* una dozzina, *la suldanto* il debitore, *la iranto* il passeggero (l'andante), *la zorganto* il tutore, *la zorgato* il curatelato, *la regatoj* i sudditi.

- OBL pei numerali moltiplicativi = *duobligi* raddoppiarsi, *triobla* triplice, *kvinoblo* il quintuplo, *multobla* molteplice.
- ON pei numerali frazionari = *kvarona* $\frac{1}{4}$, *la sesono* il sesto, *tri seponoj* $\frac{3}{7}$, *duonlumo* penombra (metà luce), *duonfilo* o *nepropra filo* figliastro (figlio a metà o improprio).
- ONT pel participio (e gerundio) fut. att. = *ironte* essendo per andare, *timonte* avendo a temere, *la regonto* il reggente (in sede vacante), *la regonto* il principe ereditario (regnante futuro), *la venonta semajno* la settimana ventura, *tempo estonta* tempo futuro, *l'estonteco* l'avvenire.
- OP pei numerali collettivi = *unuope* da solo, *triope*, *okope* in tre, in otto, *multope* in molti.
- OS pel futuro de' verbi = *mi vengos* io mi vendicherò, *ni venkos* noi vinceremo, *vi promesos* voi prometterete, *ili ploros* essi piangeranno.
- OT pel participio fut. pass. = *komedio ludota* commedia che sarà rappresentata, *la domo konstruota* la casa che sarà per costruirsi, *verko presota* un'opera che verrà stampata, *la jugoto* il prevenuto o giudicabile.
- U per l'imperativo (e ottativo) de' verbi = *savu vin!* salvati!; *ne legu tiel mallaute!* non leggete così piano!; *malfermu la pordegon!* apra il portone!
- UJ per denominare: oggetti che ne contengono o ne portano altri; e paesi = *vestujo* armadio per abiti, *cigarujo* porta sigari, *capelujo* cappelliera; *pomujo* melo, *fruktujo* pianta da frutto, *patrujo* patria; *Italujo*, *Francujo*, *Anglujo*, *Hispanujo*, *Rusujo*, *Turkujo* ec. Italia, Francia, Inghilterra ec.
- N. B. - Gli individui però, anche per abbreviazione non si tradurranno già *Italujan-o-oj* ec., ma *Ital-o-oj*, *Franc-o-oj*, *Prus-o-oj* ec.; salvo per il caso di contrapposizione p. es.: *ne ĉiu Italujano estas Italo* non ogni abitante in Italia è Italiano.
- UL qualità, condizioni personali (aggettivi sostantivati) = *bela, juna, avara*: bello, giovane, avaro; — *belulo* un bell' uomo, *junulo* giovanotto, *avarulo* avaraccio,

maljunulo un vecchiotto, *grandegulo* gigante, *la malricogulo* il pezzente.

UM suff. generico per significati diversi (*um* è tra i suffissi, quello che la *je* tra le preposizioni) = *kolumo* colletto, *manumoj* polsini; *plena* pieno, *plenumi* ad-ri-empiere; *malvarmumi* infreddarsi; *nazumo* pince-nez, *ventumi* far vento, *gustumi* assaggiare, *palpebrumi* sbirciare, *amindumi* far la corte, il vagheggino, *laktumo* latte di pesce, *la Komunumo* la Comunità, *mastrumo* governo della casa (economia domestica).

US pel condizionale (e soggiuntivo) de' verbi = *mi respondus* io risponderai, *vi bezonus* voi avreste bisogno, *se li dormus* se egli dormisse, *ni rugigus* noi arrossiremmo (diverremmo rossi).

E) Vocaboli composti.

Kunmeti comporre (metter insieme), *radikvorto* radicale di parola, *vortfarado* formazione delle parole, *hel-povokado* chiamata in ajuto, *mondlingvo* lingua mondiale, *lernolibro* manuale (libro d'apprendimento), *l'alilando* l'estero, *l'alilandulo* lo straniero, *kunlandano* compatriotta, *bonsoneco* armonia, *bonesteco* ben essere, *cefurbo* capitale (città), *patrurbo* città nativa, *sonserpento* serpente a sonagli, *sunfloro* girasole, *trifolio* trifoglio, *trouzi* abusare, *lumturo* faro (torre raggianti), *antaaurbo* sobborgo, *mullekosta* caro (prezzo), *prilabori* coltivare (lavorare intorno a), *perlabori* guadagnarsi da vivere mediante il lavoro, lavorare a giornata, *lambaston* gruccia (bastone da zoppo), *svilbanejo* luogo di bagni caldi (*svit* sudare), *harligo* treccia, *kolharoj* chiome; *okulharoj* ciglia, *vangharoj* pizzi, fedine, *lipharoj* mostacchi, baffi (peli: da occhi - da guancia - da labbra).

Eksgeneralo ex-generale, *eksigi* licenziare, *eksigi* licenziarsi, prender congedo; *li eksedzigis je si*, egli (il marito) fece divorzio da lei.

Doktoredzino, kudristinedzo: moglie del dottore, marito della cucitrice; *ununombro, plinombro*: singolare, plurale; *duflanka, dunaskila*: scambievole, gemello (nato); *duonhoru, kvaronhoru*: mezz' ora, un quarto d' ora; *vitrokulo, okulvitroj*: occhio di vetro, occhiali; *pripensi, priskribi*: meditare, descrivere; *litkovrilo, vizagkovrilo*: coperta da letto, velo da testa; *antaumango, postmango*: antipasto, pospasto; *antauranta, postiranta*: antecedente, susseguente; *ovblanko, ovrugo*: albume, tuorlo (d' uovo); *dormocambro, gastcambro*: stanza da letto, sala (camera da ospiti); *laularge, laulonge*: in (secondo la) larghezza, in lunghezza, *Kristnasko, Cieliro*: Ss. Natale, Ascensione.

Melalfadeno, cielarko, subtegmento: filo metallico, arcobaleno, soffitta; *grandanima, terpomo, terkolo*: magnanimo, patata, istmo; *fisoleo, vakstolo, sigelvakso*: olio di pesce, tela incerata, ceralacca (cera per sigillare); *plenago, tagmezo, vocdono*: maggioretà, mezzogiorno, votazione (dazione di voto); *ciuhoma, ciutage, ciuminute*: individuale, giornalmente, ad ogni minuto; *bonkore, unu-tempe, same-tempe*: generosamente, contemporaneamente, nello stesso tempo; *vivipovanta, kortusanta, legdonanto*: vitale (potente a vivere), commovente (toccante il cuore), legislatore (dante leggi).

Cirkau = kuri - flugi: correre, volar intorno; *cirkau = mano - preni - skribo*: braccialetto, abbracciare, circonlocuzione; *antau = cambro - parolo - sciigi*: anticamera, prefazione, far sapere in precedenza; *super = vesto - akvi - jaro*: soprabito, inondare, bisestile; *inter = nacia - parolo - tempo*: internazionale, colloquio, intervallo; *antausignoj, postsignoj, piedosignoj*: presagi, traccie, orme; *matenmango, tagmango, vespermango*: colazione, pranzo, cena (pasto di mattina, di giorno, di sera); *la printempa suno* il sole di primavera, *skribtablo je kvar tirkestoj* scrivania da o con quattro cassetti (da tirare); *deksepjara fraulino* donzella diciassettenne; *glitveturilo unucevala* slitta da un sol cavallo (*glit* scivolare).

F) Miscellanea d' esempi e d' esercizi.

a) Accento e pronunzia :

ankau	<i>pr.</i> ^a àncau	gorg-o	<i>pr.</i> ^a gòrg(e)o
adiau	adiau	perd-ig-os	perdig(e)os
almenau	almènau	kondic-o	condic(e)o
cert-a	tzèrta	krae-us	cràc(e)us
acid-a	atzida	kurag-ig-i	curag(e)ighi
lecion-o	letzìono	kelk-a-j	chèlcaj
danc-i	dàntzi	knab-o	ch'nàbo
pec-o	pètzo	kvankam	ch'vàncam
palac-o	palàtzo	kas-i	càsc(e)i
kruc-o	crùtzo	kales-o	calèsc(e)o
intenc-i	intèntzi	seg-o	sèg(e)o
ceval-o	cevàlo	serc-as	sèrc(e)as
acet-as	acètas	societ-o	sozièto
capel-o	c(e)apèlo	neces-o	netzeso
felic-a-j	felic(e)aj	sci-is	stziis
ciel-o	c(e)ièlo	escept-o	estzèpto
ciu-j	c(e)iuj	serc-os	scèrtzos
cirkau	c(e)irkau	sip-o	scipo
voc-o	vòc(e)o	saum-o	sc(e)àumo
cu	c(e)u	sang-us	sc(e)àng(e)us
ric-ul-o	ric(e)ùlo	sancel-u	sc(e)antzèlu
genu-o	ghenùo	slos-i	sc'lòsi
ge-patr-o-j	ghèpatroj	spruc-as	sc'prùtzas
for-ig-is	forighis	srank-o	sc'rànco
gentil-a	gentila	svel-is	sc'vèlis
reg-ec-o	regètzo	naz-o	nàso
angel-o	angèlo	ripoz-o	ripòso
garden-o	g(e)ardèno	dezert-o	desèrto
goj-o	g(e)òjo	cemiz-o	cemiso

N. B. — Le trattine separano qui sopra la radicale di parola dagli aggiunti grammaticali. — La *e* dov'è stata chiusa tra parentesi, va da sè che deve farsi sentire *meno che sia possibile*. — Si considerano formare una sol sillaba, con la o le antecedenti lettere, anche le finali dei plurali.

b) **Articolo, pronomi ec. (1):**

Amiko venis (unu el la amikoj venis); la amiko venis (la konata amiko, au amiko kiun oni atendis). — Donu al mi libron; donu al mi la libron kiun vi promesis al mi. — Tiu **ci** gardeno estas amata loko de birdoj; la fenestro estas amata loko de la birdoj (niaj birdoj). — Jen estas la patro; mi audas la vocon de la patro; diru al la patro ke mi estas sana; ni iros al la patro. — Mi veturos hodiau al niaj geonkloj.

La patro skribas leteron, kaj la infanoj preparas siajn (*le proprie*) lecionojn. — Bonan tagon, sinjoro! kiel vi fartas?... Pardonu, sinjoro, mi vin ne rekonas. — Mi amas min, **car** **ciu** amas sin mem. — Vi estimas vin mem, sed aliaj vin ne estimas; mia frato estimas sin ne multe, sed aliaj lin tre estimas. — Ili kondukis la kolegojn en sian loĝejon (*nella propria abitazione*), anstataŭ iri kun ili en ilia (*nella loro*). — Kia granda brulo! kio brulas? — Ligno estas bona brula materialo. — Kial vi ne respondas al mi kiam mi vin demandas? — Kio vin interesas mia farado?... ne miksu vin en malproprajn aferojn! — La malfeliceo faris lin prudentan (au: lin prudenta). — Ho, kiel mi estas laca! — Fi, kia malkonvena esprimo! — Hura! vivu la reĝo! — Kia meĥanikisto (*meccanico*) faris tiun **ci** masinon (*macchina*)? — Ju venis; demandu lin kiu li estas, kaj se li estas tiu kiun mi atendas, sendu lin al mi; neniun alian mi hodiau volas vidi... ne, mi decidis alie: sendu **ciun** kiu ajn li estos.

Li diras ke mi estus (*sarei*) pli felicea, se mi estus (*fossi*) pli diligenta. — La **capisto** ne venos **car** li estas malsana; se venos lia edzino, donu al **si** mian **capelon**;

(1) Per schiarire più specialmente i punti enunciati sotto questa e le seguenti lettere *c, d, e*, il Compilatore ha mietuto, piuttosto che spigolato, i relativi esempi dal « Dua Libro » Dr. Esperanto, memore del « longum est iter per præcepta, breve per exempla » di Quintiliano, ossia che *gramo da praktiko taugas pli ol kvintalo da teorioj*.

se venos lia plej maljuna filo, vi povas ankau ĝin doni al li; sed se venos lia malgranda infano, donu al li nemon. — Johano estas bona, Augusto estas pli bona ol Johano, sed Ernestino estas la plej bona el ĉiuj miaj gefratoj. — La malgrandan filinon de nia najbaro mi amas ne malpli (*non meno*) ol mian propran infanon; hodiaŭ mi acetis por ŝi tre belan ludilon (*giocattolo*).

c) Numeri e aggettivi numerali :

Sesdek minutoj faras unu horon, kaj dudek kvar horoj faras unu plentagon. — Hodiaŭ estas la dekvena (tago) de Oktobro. — La dudeka de Februaro estas la kvindek unua tago de l'jaro. — Kian agon vi havas?... Mi havas kvardek tri jarojn. — Hierau falis granda hajlo; ĉiu hajleroj (*chicco di grandine*) pezis pli ol kvindek gramojn. — Tiu ĉi rivero havas ducent naudek kvar kilometrojn da longo. — La vilagano vendis al la komercisto centon (*un centinajo*) da ovojn. — En tiu ĉi lando logas tri milionoj kristanoj (au: da kristanoj). — La patro donacis al mi kolektujon (*salvadanajo*), kaj li mem ŝetis en ĝin la unuan moneron. Duobla fadeno estas pli forta ol unuobla. — Kvaroble kvin (*il quadruplo di 5*) estas dudek. — De tiu tago mia amikeco al li duobligis.

Duonon ($\frac{1}{2}$) de tiu ĉi piro mi mangis, kvaronon ($\frac{1}{4}$) mi donis al mia nevo, kaj la lastan kvaronon mi forŝetis. — Sendu al mi prunte dekduon (*a prestito una dozzina*) da forketojn. — Dudek unu estas tri seponoj de kvardek nau ($21 \times 7 = \frac{147}{3} = 49$). — Kvinope (*in cinque*) ili tiris la keston, kaj tamen ne povis ĝin altiri al la domo. — Se vi venos al li triope, li redonos kion li prenis; ĉar unue li timos vian forton, kaj due li ne povos sin pravigi. — Multope ni pli frue finos la laboron ol unuope. — Diru al mi, mi pelas, kioma horo nun estas. Nun estas la tria horo, au pli certe nun estas kvin minutoj post la tria horo... Ne, sinjoro, vi eraras; nun estas kvarono de la kvara (horo).

d) Preposizioni e avverbi:

Ni vidas per la okuloj. — La mastro diris ke mi foriras, car se ne, li min elpelos per la hundoj. — Mi acetis du frankojn kaj pagis por ili cent frankojn. — Karolo acetis por sia kuzino horologeton kun tri montrantoj. — Cu vi ludas violonon?... Ne, mi ludas kartojn, sed por instrumentoj mi ciam estis tro maldiligenta. — Li pagis por la kokido tiom kiom oni ne pagas ee por koko. — La legeco (*legalità*) de lia faro ne estas por mi malcerta, car cio kion li faras estas tute lega. — Pro la multaj malplezuroj li tute grizigis. — Ili venkos car ilia militistaro (*esercito*) estas glora pro sia disciplino. — Mi iris en la teatron por audi la gloran kantiston. — Kun tiu papero mi ekiris per grandaj pasoj al la komercisto; sed antau la magazeno mi renkontis kaleson en kiu sidis rice vestita sinjoro. Elirinte el la kaleso kaj forĵetinte la pecon da cigaro kiun li estis teninta (*che aveva o che era stato da lui tenuto*) inter la fingroj, li elrigardis min tra siaj bluj okulvitroj, kaj diris sen ia antaularolo (*preambolo*): « ne, por vi, mia magazeno estas fermita (*è stato chiuso*) pro la malbonaj sciigaĵoj (*informazioni*) kiujn mi ricevis pri vi de kredindaj personoj.

*
* *

Mi pensas pri la sorto de mia fratino, kai mi kalkulas jam la minutoj ĝis nia revido. — Rakontu al mi la novaĵojn (*novità*) kiujn vi audis pri niaj malfeliciaj fratoj. — La legendoj rakontas pri grandeguloj kiuj volis batali kun la dioj. — La hararo defalis de lia kapo, kaj mi vidis grandan senharaĵon kiun li, pro malvera honto, ciam tiel zorge kasis. — En la angulo kuis amaso da malnova feraĵo (*ferrame*). — Mi logas en la tria etago. — La steliston oni metis en malliberejon (*prigione*). — Nia fidelita servanto mortis en la malsanulejo (*ospedale*). — Li ne sole ne helpis min en mia laboro, sed li ankau min

malhelpis (*m' impacciò*) kiam li povis. — Mi havas en mia plumujo du plumingojn sen plumoj. — La mizero kutimigis lin levi sin el la lito tre frue.

*
* *

Metu la libron sur la tablon ;... la libro jam estas sur la tablo. — Transportu la **se**gon de tiu **ei** sur alian lokon. — Li **dis**sutis (*sparpagliò*) la alumetojn sur la tuta planko. — Sidante sur **se**go kaj tenante la piedojn sur benketo li dormetis (*dormicchiava*). — La arbo sur kiu kreskas pomoj estas nomata pumujo au pomarbo; sed ne **ei**a fruktujo estas arbo. — Starante sur la supro de l' monteto kiu estas apud nia domo, li vidis la tutan **ei**rkauaĵon (*i dintorni*). — Kiam ajn mi venas al li, li **ei**am sidas super laboro, kaj li neniam estas libera. — La malsupra parto de tiu **ei** domo estas alie kolorita ol la supra. — **Car** sur la balkono (de la domo) staris floroj kiuj belege kreskas, tiel iu kredeble ilin superversadis (*inaffava di sovente*) kaj homoj necese devis tie esti. — Falinte de l' supro de l' arbo, li sidigis (*restò seduto*) sur la malsupran brancon. — Sidigu (*fa sedere*) la fraton, **car** sidigi sin mem li ne volas; se li ne povas esti sidigata, submovu **se**gon sub liajn piedojn, kaj li kontrauvole (*suo malgrado*) sidigos. — Tio **ei** okazis antaŭ cent jaroj. — Antaŭ tiu malgranda ligna dometo, staris bela granda arbo. — Mi foriras kaj mi revenas post kvarono da horo. — Mi ne **log**as **ce** mia frato, mi **log**as aparte; sed mia **log**ejo estas apud la lia. — Por ne piki la fingron **ce** l' kudrado oni portas fingrington. — Varma fumo estas por mi malutila, tial mi **ei**am fumas tra cigaringo. — Cezaro (au: Cezar') transiris la Rubikonon.

*
* *

Kun la libroj en la mano la infanoj iris en la lernejon. — Li korespondas telegrafe kun **ei**uj agentoj. — Mi ne volas paroli kun tiu **ei** malsagulo (*scioccone*). — Rigardu kiel la aglo batas kun la flugiloj (*ali*)! — En tiu **ei**

lernejo la infanoj estas edukataj tre bone, **car** la lernejestro sin okupas je sia afero kun amo. — La venontan dimanĉon mi veturos Hamburgon. — Kvar fojojn mi jam estis tie. — La kioman fojon li jam ripetos sian rakonton? **Georgo** **Vasingtono** estis naskita la dudek duan Februaron (au: je l'dudek dua Februaro) de l'jaro mil sepcent tri-dek dua. — Por esti **felicea** oni devas esti antaŭ **cio** kontenta je sia sorto. — Li ekdormis je eterne. — Je l'deka horo vespere la kortisto fermas la pordegon de l'domo. — Ni matenmangas **ĉiam** je l'deka horo antaŭ tagmezo. — Je l'kioma horo vi tagmangas (tagmez~~mangas~~)?... Ne **ĉiam** egale; hodiaŭ ni tagmangis je tri kvaronoj de l'kvara, kaj hieraŭ ni mangis akurate je l'tria horo. — Tiu **ĉi** pano estas tre bongusta. — Se mi nur estas sana, mi estas tute kontenta. — Nun estas varme, sed la nokto kredeble estos tre malvarma. — Vi skribas tre nelegeble. Ekbruligu kandelon, **car** estas jam mallume (*bujo*). — Li havas bonan koron, sed bedaŭrinde (*sgraziatamente*) li ne povas fari kion li volas. — Li estas senespere malsana, kaj savi lin povas nur ia miregindaĵo (*miracolo*). — Mi bezonas du frankojn; **ĉu** vi ne povas ilin doni al mi prunte? — Li estas tre **ricca**, kaj li donis al la malfeliculo tro malmulte, **car** li estas konata avarulo. — Multaj kredeble balancas senkrede (*da increduli*) la kapon, legante miajn vortojn. — Petro kaj Mario estas jam **sufice** maljunaj, tamen oni ankoraŭ vokas ilin **Pecjo** kaj **Manjo**.

e) **Participi, esempi in fascio :**

Instruante, ni lernas. — Ne **ĉiu** instruanto estas instruisto. — La lernanto devas estimi la instruanton. — Libro instruanta estas tre utila. — La apotekisto (*farmacista*) estas helpanto de l'kuracisto (*medico*). — Estante en la cigarejo mi **aceti**s dek cigarojn; nau el ili mi metis en mian cigarujon, kaj unu mi metis en mia cigarington kaj ekfumis. — Promenante sur la aleo ni renkontis la gedoktorojn N..., kiuj invitis nin al la balo kiun ili hodiaŭ donas; ni iros kun plezuro, **car** la gemastroj espereble

zorgos ke la gastoj bone pasigu la tempon. — Dio estas la kreinto kaj la reganto (*è stato il creatore ed è il reggitore*) de l' mondo. — Ferminte la pardon, li komen-
cis sin senvestigi. — **Si** ofte songas mortintojn. — Eli-
rinte el varma **cambro** sur la malvarman korton, **si** mal-
varmumis kaj malsanigis. — Koniginte (*essendo divenuto conoscente*) je tiu **ei** nobla homo, mi tuj amikigis je li.
— Li batalos, **car** li ne dormos trankvile **gis** li estos
venkinta (*finchè non avrà vinto, o non sarà da lui stato vinto*) la malamikon. — Vi ne malhelpis min, **car** kiam
vi venis mi estis jam fininta (*aveva finito, od era stato da me finito*) mian laboron. — Se ili estus dirintaj (*se essi avessero detto, o se da essi fosse stato detto*) la
veron, ili ne estus nun punataj; nun ili konfesis **eion**,
sed **gi** estis jam tro malfrue.

*
* *

Li promenadis akompanata de siaj lernantoj. — Via
kuracato estas mia konato. — Kio estas hodiau prezentata
en la teatro? — Punata antau la rompita (*stata rotta*)
poto, la kato eble komprenos la kauzon de l' punado. —
Dum en unu **cambro** la gastoj dancadis, en la dua **cambro**
estis (*era*) preparata la vespermango; kiam la tablo estis
(*fu*) preparita, oni invitis la gastojn al la tablo. — Tio
ei montras ke via nepo estas ne bone edukita. — **Ciu**
maro estas kreita de apartaj gutoj. — Audu infanoj! se
vi estos prezentitaj al la generalo, salutu lin **gentile**. —
Plendito (*brontolone*) kion vi povas diri por via pravigo?
— Disiru (*sbandatevi*), sinjoroj, **car** amase stari sur la
strato estas malpermesita. — Li nenion audis de l' tuta
goja kriado, **car** al lia vivo estis farita fino. — **Cu** la
kandelo estis estingita, au **gi** estingigis mem? — **Cu** la
knabeto estas rugigita (*è stato fatto arrossire*) de sia
patrino, au eble li rugigis sin mem?... Ne li rugigis (*ar-*
rossi) de plezuro **car** li estas tre rugigema. — La ve-
nonta gasto estas ankoraŭ en la vojo. — **Si** estas en la
kvara monato de naskonteco. — Ironte promeni, purigu
vian veston. — La konstruota domo kostos multon da

mono. — La juĝejo (*Palazzo di giustizia*) estis jam plena kiam oni enkondukis la ĵugoton. — La fraulino kiu estis edzinigota (*che doveva esser la moglie*) de mia frato, mortis ne fariginte ankoraŭ ~~ee~~ lia fiancino (*non essendo divenuta pur anco la sua fidanzata*).

*
* *

Mia onklo ekkantis kaj tuj ~~esis~~, sed mia frato kantadis la tutan vesperon. — Mi ne povis ne esplori kiam mi vidis kiel la malriĉegulo petegis la mastron de l' belega palaco pri peco da pano. — Mi eltrinkis tutan botelon da vino, kvankam ~~gi~~ ne placas al mi, ~~car~~ la vino estis bona, sed la botelo estis de brando (*vino in bottiglia da acquavite*). — Anstataŭ vino, li enverŝis en mian glason ian malagrablan acidajon, kaj tiun ~~ei~~ malklaran fluidajon li devigis min eltrinki. — Edoardo estas tre ekkolerema kaj vengema, kaj lin ofendi estas tre dangere. — La parenco de mia edzo, au la edzo de mia parenco, estas mia boparenco. — Mi estas la bofrato de Heleno, ~~car~~ ~~si~~ estas la edzino de mia frato; ~~si~~ estas mia bofratino. — Kion li babilas?... Li babiladas la tutan tagon. — Li kuris sur la kampon; li kuradis ~~gis~~ li falis. — Kiam mi venis al li, li finadis sian laboron. — Karolino ~~ciam~~ obeadis la ordonojn de sia patrino, sed hodiaŭ ~~si~~ ne obeis. — La hieraŭa duhora paŝado (*la fucilata di jeri durante due ore*), ne estis por mi tiel terura kiel la du pafoj (*colpi*) kiujn mi audis hodiaŭ. — La printempa suno fluidigis la negon kaj la glacieron. — Kiu ne plenumis sian promeson, estas malnoblulo. — Ne ~~cia~~ belaĵo estas utila. — La religio diras ke la animo estas nemortema (*immortale*), kvankam la korpo estas mortema. — La malnovaj popoloj estis tre gastamaj. — Donu al mi kudrilon (*ago*) kaj fadenon, ~~car~~ mi volas alkudri butonon al mia surtuto. — Prenu la fosilon kaj fosu la tombon. — Mi perdis la ~~slosilon~~ (*chiave*) de mia ~~sranko~~, kaj mi devis venigi ~~slosiliston~~. — Mirinda estas la historio de lia familio: la avo mortis je ia nekomprenebla malsano, havante la agon de dudek nau jarojn; la avino mortigis (*uccise*)

sin mem en atako de malprudento (*in un accesso di follia*); la patro elfalis el fenestro de tria etago kaj mortigis (*restò morto*); la patrino estis mortigita de sia propra servantino.

*
* *

« En la varmegaj landoj la suno radias alian varmegon, ol **ee** ni... Tie nur je l'vespero, kiam la suno estis subirinta, ili (la homoj) revivigis. Estis efektiva plezuro **gin** vidi... Sur **eiuj** balkonoj en la strato (kaj en la varmaj landoj **ciu** fenestro havas balkonon) sin montris homoj, **car** aeron oni bezonas, se oni **ee** kutimis esti bruligata de l'suno. Vivo sin komencis supre kaj malsupre. Tajloroj kaj botistoj, **eiuj** homoj eliris sur la straton, tabloj kaj **segoj** estis elportataj, lumo brulis **cie**, brulis pli ol mil lumoj; unu babilis, alia kantis, kai la homoj promenis, la veturiloj veturis, la azenoj iris...tin-tin-tin — **car** ili portis sonorilojn. Tie mortintoj kun kantado estis enterigataj, la knaboj de l'strato bruis, la sonoriloj de l'pregejoj sonoris, — per unu vorto, vivo kaj movado **regis** malsupre sur la strato ».

(Dal « mirrakonto » - fiaba - « La ombro » dell' Andersen, traduz. Dr. Esperanto nel « Dua Libro »).

« MARIANNO. — Se mi vekigas, mi auskultas, **eu** la frato jam sin levis; se nenio sin movas, tuj mi elsaltas el la lito en la kuirejon, ekbruligas la fajron, ke la akvo bolas super la randon, **gis** la servantino sin levas, kaj li havas la kafon kiam li malfermas la okulojn. Kaj poste mi sidi-**gas** kal faras **strumpojn** (*calze*) por mia frato kaj havas penon kaj almezuras ilin al li dek fojojn, **eu** ili estas **sufice** longaj, **eu** ili bone kusas (*se siano ben aderenti, attillate*), **eu** la piedo ne estas tro mallonga, — ke li ofte farigas malpacienca... »

« VILHELMO. — Estas por mi mira sentaĵo, se mi iras nokte tra l'urbo. Kiel de la taga laboro **cio** parte ripozas, parte rapidas al ripozo, kaj oni nur vidas en movado la laboremon de l'malgranda industrio! Mi **gojis** je unu

maljuna fromagistino (*venditrice di formaggio*), kiu, kun okulvitro sur la nazo, apud resteto (*moccoletto*) de l' kandelo, detranĉadis peceton post peceto, ĝis la acetantino havis sian pezon (*finchè la compratrice aveva il proprio giusto peso*). »

(Dalla « komedio: *La gefratoj* » del Göthe, traduz. A. Grabowski).

« Dume la milito estis finita kun gloro. Niaj regimentoj revenis el la alilando. La popolo iris al ili kontrauen. La muziko ludis militajn kantojn: Vive Henri-Quatre, tirolajn valsojn kaj ariojn el Jakondo. La oficiroj, kiuj eliris en la militon preskau infanoj, revenis virigintaj de milita aero kaj ĉircaupenditaj de krucoj. — La soldatoj ĝoje paroladis inter si, enmiksante ĉiuminute en la lingvon, germanajn kaj francajn vortojn. Tempo de l' gloro kaj de l' ĝojo! Kiel forte frapis la rusa koro ĉe l' vorto « patrujo »! Kiel dolĉaj estis la larmoj de l' revido! Kun kia unuanimeco ni unuigis la sentojn de la popola fiereco kaj de l' amo je l' regnestro! Kaj por li, kia estis tiu ĉi minuto! »

(Dal « rakonto: *La nega blovado* » — *La bufera di neve* — di A. Puschkin, traduz. A. Grabowski).

f) Proverbi, sentenze ec. :

La popoldiroj (proverboj) esprimas la sagon de l' popolo, kaj la popolrakontoj (legendoj) esprimas ĝian kredon.

Popolo diras, Dio diras. — Ĉiu « tial » havas sian « kial ». — Ne tial terura estas la diablo, kiel oni lin pentras. — Kia patrino, tia filino. — Kia la festo, tia la vesto. — Kiu vivos, tiu vidos. — Kiu ne salutas per ĉapo, salutos per kapo. — Se infano ne krias, patrino ne scias. — En sia urbeto neniu estas profeto. — Antaue intencu kaj poste komencu.

Pelu muson tra l' fenestro, ĝi venos tra la pordo.

(*Imitazione del « naturam expellas furca, tamen usque recurret »*).

Kiu iras trankvile, iras facile. — Post la faro venas la sago. — Ne diru « hop » antau la salto.

(*Analoghi rispettivamente ai nostri « chi va piano va sano ; del senno di poi son piene le fosse ; non dir quattro finchè non l'hai nel sacco »*).

Restu tajloro ce via laboro.

(*Rimanti sarto al tuo lavoro ; corrisponde al milanese « offellée fa el to mestée » e all'italiano « chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere »*).

(*Dr. Esperanto*).

Pri la lingvo internacia (Esperanto) oni povas nur doni jugon, se oni gin ellernis.

Vivi signifas militi. — Stilo estas la homo. — La formo de la tero estas ronda. — La dormo estas l'imgo de la morto. — La vivo de la homo estas mallonga. — La luno ricevas sian lumon per la suno. — Atendemo estas dua kurago. — La penso antauas al la faro, kiel fulmo al la tondro. — Kiu ciutage havas dudek kvar liberajn horojn, havas neniam mankon je enuo.

La mondlingvo devas esti tiel simpla kaj facila ke gi estas ellernata de cia homo instruita en malmultaj horoj.

Maks Müller, la granda lingvisto, diris: « Kion la lingvo volis, tion la lingvoj demolis. » Car la lingvo ekzistas por ke la homoj sin komprenas, sed la lingvoj kauzas ke ili sin ne pli komprenas, sin separas kaj sin dividas en popoloj kaj nacioj, kiuj sin militas kaj sin dissiras (*che si guerreggiano e si dilaniano*).

(*L. Einstein*).

« Lingvo por ciuj popoloj devas esti plej eble logika en ciuj partoj, se gi volas esti komprenata ».

(*A. Grabowski*).

« La Lingvo internacia sajnas al mi esti la plej bela lingvo kiu mi iam studis, kaj tial mi deziras efektive ke tuta mondo prenas gin ».

(*J. Runström scrisse in data 1 Ottobre 1888*).

Oro ne estas **cio** ke brilas; au: Ne **cia** lampiro (*luciola*) estas fajro (*fuoco*). — Kiu sin helpas, Dio lin helpas. — Kiu vivas esperante, tiu mortas ekkantante. — Kion oni ne konas, tion oni ne amas. — La lango frapas kien dento malsanigas. — Diru al mi kun kiu vi iras, kaj mi diros al vi kiu vi estas. — Se unuope, mano alian lavas, duope, la manoj vizagon lavas. — Post flugoj tro altaj kaj subitaj, venas ofte faloj fruegaj. — La plibonaĵo estas malamiko de l' bonaĵo (*il meglio è nemico del bene*), sed plimulte la plejbonaĵo (*l' ottimo*) estas malamiko de l' plibonaĵo.

Kiam *se* kaj *sed* malestus,
Ni **riculoj** **ciam** estus.

(*Dal francese:*

Si ce n' était le SI et le MAIS,
Nous serions tous riches à jamais).

Kiu vere havas proprajn opiniojn, estas homo ne ordinara; sed la homoj havantaj fortan animon, bedaŭrinde farigas **ciam** pli eksterordinaraj.

« Se **placas** al la homoj estis **felicaj**, ili povas **gin** farigi; **sufice** estas ke ili penu **felicigi** la aliajn homojn ».

(*Dal Tommaseo*).

« La vereco estas aminda (*amabile*) per si mem, sed ankau pro tio ke **gi** estas bela: la vereco kiu ne estas bela, ne estas **ee** utila; kaj kiu rigardas la verecon kiel sekajon (*cosa arida*), tiu ne tutan vidas **gin** ».

(*Id.*).

Multege da homoj estas malsanaj de sia naskigo; sed ne malmultaj kuraciloj (*medicine*) estas tiel malbongustaj (abomenaj), ke ili pli malsanigus sanulon ol sanigi la malsanulojn (*farebbero ammalare un sano più che risanare i malati*).

« Se ĉia interna sufero estus skribita sur la frunto, la plejmulto (da homoj) en ni vekus kompaton, anstataŭ envio ».

(*Dal Metastasio*).

La infano, kun la reo de l' tempo (*col rinnovarsi del tempo, coll' andar degli anni*) farigas antaŭe knabo, poste junulo, poste viro, fine maljunulo (la maljunegeco *decrepitezza* estas escepto); la knabino sengardema — danke virintrompistojn (*la fanciulla non guardinga, grazie ai seduttori di donne per mestiere*) — farigas baldau malbona.

« Malpl' ol nenion verkante vi faras,
Se via verko ne homojn referas ».

(*Dal Giusti*).

Inter iliaj proflaksaj instruadoj, la kuracistoj donas la jenan regulan: « Elstudu ĉiu la sian stomakon, kaj gin zorge obeadu ĉe per l' oportuna ĉiutaga sango da mangaĵoj (*giornaliero variar delle vivande*) ». Tre bone! Sed voli ĉiam ne estas povi: jen estas grava kaj tute nekuracebla malsano por la plejmulto da stomakoj!

Kiam iu demandis kio estas la mondo, unu filozofisto respondis: « La mondo estas teatro; personoj estas la homoj; dramojn skribas la Providenco; la publiko kunmetas la muzikon: la modo sangas la scenojn; vidantoj estas la filozofistoj; la rieuloj sidigas sin mem en la balkonetoj kaj en la parteroj; la malrieuloj staras en la balkonego; purigas la lumojn ĉiuj kiuj estas forlasitaj (*stati abbandonati*) de la sorto: — kaj la tempo levas kaj mallevas la kurtenon ».

« Kelkaj el niaj pregejaj parolistoj (*oratori sacri*) kredas elmontri sin ne malmulte elokventaj (*eloquenti*) jen per la batado kun manoj kaj piedoj, jen per laŭtega kriado, jen per voceto tute plenda (*ora con un gridare*)

a tutta voce, ora con un vocino tutto piagnoloso); tiuj **ci** estas artifkoj de teatro pli ol de tribuno pregeja, kaj malplacas ja **ce** la komediistoj mem. Ili forgesas ke la vera elokventeco, jen forta kaj jen dolca, sed **ciam** trankvila, penas movi antaŭ **cio** la animon, kaj poste la senton ».

(Dal Tommaseo).

La plej bonaj okulvitroj estas senutilaj por **ciuj** kiuj ne volas vidi. Au, kiel klarigas nia filozofisto (Auzonio Franki) — **cia** **ec** plej bona argumento **ciam** havis kaj havos forton konvinki nur la homojn kiuj estas emaj (*inclinati*) konvinkigi per si mem!

Tiu **ci** sama inda verkisto, skribis ankoraŭ: « En la pasintaj centjaroj (*secoli*), kiam la popoloj de Euro po estis kunigitaj kune en generala societo (kiu merite honoris sin nomigi la kristanaro); la homoj kredis ankaŭ ion alian ekster kaj super tio, kion oni vidas per la okuloj, ĥaj kion oni **tusas** per la manoj, kaj (afere la plej interesa!) kion oni fermas en la **poso** ».

g) Lettere varie:

(Cirkularo). Nürnberg 1 Augusto 1888.

Sinjoro! Mi havas l'honoron vin sciigi ke mi fondis tie **ci** en la urbo komercon manufakturan je la firmo L. Balston kaj Ko. — Mi vin petas noti mian subskribon, kaj min honori je viaj komisionoj.

Via servanto = L. Balston kaj Ko.

(Veturaviso *avviso di passaggio*).

Dato de la poststampo.

Per tiu **ci** ni faras al vi la humilan sciigaĵon ke iu el nia domo havos la plezuron vin visiti baldeble. Ni vin petas **gentile**, al li gardi (*serbare*) viajn komisionoj, kaj subskribas plenaj d'estimo

N. N. kaj Kompanio.

Paris 2 Julio 1888.

Kara Sinjoro! Mi havas filon kiun mi volas sendi vian urbon pro bone lerni la anglan lingvon. Mi estus tre kontenta se vi povus lin preni en vian komercejon (*Casa di commercio*); li sametempe lernus lingvon kaj komercon.

Mia filo havas la agon de dudek jaroj, estas tre diligenta kaj skribas senerare la francan kaj italan lingvon.

Atendante vian tujan respondon, mi restas via plej humila servanto = E. Gregoire.

Paris 15 Aprilo 1888.

Al Sinjoroj Jackson kaj Ko., Hull.

Mi legis en gazeto de via urbo (The Eastern Morning News) ke vi deziras kontoriston (*computista*) kiu, ekster la librokonduko, komprenas la francan lingvon kaj la lingvon internacian. — Mi posedas la deziratajn kondadojn, kaj tial mi permesas al mi, proponi al vi mian servadon por la vakanta loko (okupado).

En la tempo de tri jaroj mi estis okupata en la domo Chérié, libristo kaj direktoro de oficino internacia. Sinjoro Chérié donos al vi ĉiujn informaciojn, kiujn vi iel deziras tusante mian kondukon kaj mian taŭgecon (*capacità*). Cetere mi vin certigas ke mi penos meriti vian kontenton per ekzakta plenumado de miaj devoj.

Atendante vian bonvolan respondon mi havas l'honoron esti

Via humila servanto = Lebrun.

(L. Einstein).

(La seguente è stata diretta al sullodato Sig. L. Einstein.)

« Via demando tusante mian personon min mirigas; car en tia afero la persono de l' iniciatoro estas tute sen signifo, kaj mi volus resti eterne sub pseudonimo; sed

antau vi mi ne volas resti kasita: mi estas kuracisto kaj mi ricevis mian edukon en la universitato de Varsovio. Mia ago estas 30 (tridek) jaroj, kaj, se Dio volas, mi energie laboros por mia amata afero ĝis mia morto Mi permesas al mi, esprimi la esperon, ke parton de via energio nun vi volos donaci ankau al la « Lingvo internacia ».

Ricevu la plej respektan saluton de via humila servanto

Esperanto ».

Kara amiko !

Mi prezentas al mi kian vizagon vi faros post la ricevo de mia letero. Vi rigardos la subskribon kaj ek-krios: « **ĉu** li perdis la sagon?! Je kia lingvo li skribis? Kion signifas la folieto kiun li aldonis al sia letero? » Trankviligu mia kara! Mia sago, kiel mi almenau kredas, estas tute en ordo.

Mi legis antau kelkaj tagoj libreton sub la nomo « Lingvo internacia ». La aŭtoro kredigas ke per tiu lingvo oni povas esti komprenata de la tuta mondo, se **eĉ** la adresito (*il destinatario*) ne sole ne scias la lingvon, sed **eĉ** ankau ne audis pri **ĝi**; oni devas sole aldoni al la letero malgrandan folieton nomatan « vortaro ». Dezirante vidi **ĉu** tio estas vera, mi skribas al vi en tiu lingvo, kaj mi **eĉ** unu vorton ne almetas en alia lingvo, tiel kiel se ni tute ne komprenus unu la lingvo de la alia. Respondu al mi, **ĉu** vi efektive komprenis kion mi skribis. Se la afero proponita de la aŭtoro estas efektive bona, oni devas per **ĉiuj** fortoj lin helpi. Kiam mi havos vian respondon, mi sendos al vi libreton; montru **ĝin** al **ĉiuj** logantoj de via urbeto, sendu **ĝin** **ĉiun** vilagon **ĉirkaŭ** la urbeto, **ĉiun** urbon kaj urbeton, kie vi nur havas amikojn au konatojn. Estas necese ke grandega nombro da personoj donu sian voĉon; tiam post la plej mallonga tempo estos decidita afero kiu povas porti grandegan utilon al la homa societo.

(Dr. Esperanto).

Patro nia.

Patro nia, kiu estas en la **cielo**, sankta estu Via nomo, venu regeco Via, estu volo Via, kiel en la **cielo**, tiel ankau sur la tero. Panon nian **ciutagan** donu al ni hodiau kaj pardonu al ni **suldojn** niajn kiel ni ankau pardonas al niaj **suldantoj**; ne konduku nin en tenton, sed liberigu nin de la malbona**ĵo**. Amen!

(*Id.*).

La monfaristo.

Itala monfaristo (alkimisto) — epoko 1513-21a jaro —, en la dauro de dudek jaroj penis eltiri oron el kupro: fine, kiam li kredis ke li trovis la miregindan sekreton, li alveturis Romon por sciigi sian eltrova**ĵon** al la tiama reganta Papo Leono la deka.

Tiu **ei** amike akceptis lin; sed kiam la monfaristo petis rekompencan por si, Lia Sankta Mosto donacis al li grandan sakon kaj dikan glavon kun la jena respondo: « **car** vi povas fari oron, vi nur bezonas sakon por **ĝin** gardi kaj glavon por **ĝin** defendi kontrau **stelistoj** ».

(*Dall' originale in volapük di A. Kerckhoffs*).

Abrahamo kaj la gasto

(legendo).

Unu fojon Abrahamo sidis apud la pordo de sia dometo (tola dometo - tendo) por regali la alilandulojn, kiel kutime; — kaj jen alvenis al li homo maljuna, kiun ago kaj laboroj devigis pasadi per helpo de bastono.

Abrahamo amike lin ricevis, petis lin sidigi; lavis al li la piedojn; kaj fine alportis al li fruktojn kune kun fresa akvo. Sed vidante ke la gasto mangas kaj trinkas sen ia antauprego, li demandis lin kial li ne pregas la Dion de la **cielo**. — La maljunulo respondis ke li nur pregas al la fajro, **car** nenian alian Dion li scias ekzisti.

Abrahamo ekkolerinte pro la respondo, tuj elpusis el la dometo la maljunulon.

Kiam tiu **ei** foriris, Dio vokis Abrahamon kaj demandis lin, kie estas la alilandulo. — Abrahamo respondis: « Mi elpelis lin el mia domo **car** li ne pregas al vi » — Tiam Dio diris: « Mi toleris lin en la dauro de cent jaroj, kvankam li malestimas min; **eu** vi ne povas toleri lin unu nokton? »

Abrahamo, tion **ei** audinte, alvokis al si la maljunulon, kaj donis al li gastamajn zorgojn kun la plej sagaj instruoj.

Jes, tiel faradu, — kaj la Dio de Abrahamo rekomencos vin.

(Dall' originale in volapük di G. M. Schleyer).

h) Alcuni pensieri

sulla Lingua internazionale ed Esperanto.

Sommario. — *Difetto delle lingue naturali, doti d'una lingua internazionale e sua importanza — Apprestato un comune fondamento, a tutto il resto provveda l'umana società, come nelle lingue viventi — La sola evidente necessità consiglia l'introduzione de' nuovi vocaboli — Lingua Esperanto e Volapük.*

En niaj naturaj lingvoj (diras la instruituloj) la multego da reguloj kaj da beligaĵoj (*abbellimenti*), vere **kasas** nenecesan, malbonegan malsimplecon (*viziosa complicazione*): tio **ei** okazis aparte pro la **ei**ukonata kutimo kreadi signoj (esprimojn) sen unutempe pligrandigi au **sanĝeti** (*senza contemporaneamente aumentare o modificare*) la korespondantajn ideojn.

Anstataŭ tio, ne la multobleco (*moltiplicità*), sed la simpleco da formoj kaj da reguloj nur donos indon (*pregio*) al la lingvo tutmonda, kaj **gi**n plibonigos tiel ke **gi** farigos **ciam** pli agrabla por **ciuj** sferoj de l' homa societo; — **car** (aldonas la S.ro K. Lentze) tute vana kaj sensenca (absurda) afero estus mondlingvo, se tiu **ei** ne prezentus — per siaj ecoj (*qualità*) internaj — **suficean** utilon kontraŭ la **ciuj** naturaj lingvoj.

Ankaŭ mondlingvo, ju pli (*quanto più*) **gi** enhavos, en si, elementojn konatajn de la plejmulto da civilizitaj na-

cioj (aparte per la enpreno de la radikvortoj tiel kiel ili estas en la vivantaj lingvoj, sen « la kalejdoskopaj rompaĵoj kaj siraĵoj *rotture e squarciamenti* de la Volapük! »), — des pli (*altrettanto più*) facile kaj rapide oni povos ĝin ellerni, des pli ĝi mem povos ricevi, kredeble, la deziregindan (*l'ambito*) honoron de l'universaleco.

*
**

« Kian grandegan signifon havus por la homaro la enkonduko (*l'introduzione*) de unu lingvo neutrala, per kiu, personoj de malegalaj nacioj povus paroli kaj korespondi inter si, — pri tio ne bezonas perdi multe da vortoj. Ĉiu komprenas tion ĉi tre bone, kaj tial ni esperas, ke ĉiu kun plezuro donos al ni helpan manon.

« En tio grava afero kiel lingvo tutmonda, la persona jugo kaj decidoj de unu homo devas havi rolon eble plej malgrandan, ĉar unu homo sur ĉiu paso eraras. Unu homo tie povas esti nur iniciatoro sed ne kreanto. Lingvo tutmonda devas esti pretigata, paso post paso, per la kunigita laborado (*deve ricevere il suo compimento, di passo in passo, mediante il congiunto incessante lavoro*) de la tuta civilizita mondo.

« Nur viva konkursa laboro, ĉe kia ĉio pli bona iom post iom (*poco a poco*) elpusas la malpli bonan, — povas doni efektive bonan kaj vivipovantan (*vitale*) lingvon internacian.

« Por ke la lingvo povu regule, unuforme kaj unuvoje progresadi malgrau la disĵetita laboro de malsamaj (*il disgiunto lavoro di diverse*) personoj en malsamaj lokoj de la tuta mondo, oni devas krei komunan fundamenton, sur kiu ĉiuj povus labori... Ĉio cetera devas esti kreata — lau la kreskanta bezono — de la homa societo kaj de la vivo tiel kiel ni vidas en ĉiu el la vivantaj lingvoj..., kaj tute sendepende (*affatto indipendentemente*) de ia aparta persono...

« Mi ne volas esti legdonanto; mi donis nur la fundamenton, kaj nun mia rolo estas finita, kaj la sorto de la lingvo internacia sin trovas nun en miaj manoj ne

pli multe ol en la manoj de ĉiu alia amiko de tiu ĉi lingvo. Kompetentaj en la afero de la lingvo internacia de nun devas esti nur logiko, talento kaj la legoj ellaboritaj de la plejmulto: ĉio en la lingvo devas resti tiel kiel decidis la plejmulto da verkantoj kaj parolantoj, tute egale ĉu ĝi plaĉos al mi persone au ne. . . .

« La fundamenta vortaro (Esperanto) enhavas nombron da vortoj sufiĉan kaj tiel grandan ke, se oni volas, oni povas ĉe tute libere esprimi siajn pensojn sen ia kreado de novaj vortoj. . . . Oni devas memori, ke ĉiu lingvo servas por esprimi niajn pensojn, sed ne por senpense (*spensieratamente*) traduki el aliaj lingvoj; oni devas tial peni esprimadi siajn pensojn per la jam estantaj vortoj, kaj kreadi novajn vortojn nur tie, kie ĝi estas efektive necesa; — kaj tiam la vortoj nove kreitaj estos nur malofte disĵetitaj inter la multo da vortoj jam konataj kaj povos facile aliĝi (*aggregarsi*) al la lingvo kaj riĉiĝi ĝin ne perdigante ĝian unformecon. . . .

« La lingvo Esperanto, frukto de longaj laboroj, estas lingvo plena, tute preta kaj eksterordinare facila. Pro sia granda graveco, eksterordinara facileco, praktikeco kaj bonsoneco, la lingvo Esperanto en mallonga tempo trovis multege da amikoj en ĉiuj landoj (ĉe inter la plej varmaj Volapükistoj), kaj ilia nombro konstante kaj rapide kreskas.

« Se tiu ĉi sama lingvo estas vivinda, ĝi vivos kaj floros malgrau la plej teruraj atakoj de la malamikoj. . . . Ni iru kurage antaŭen, ĉar nia afero estas honesta kaj utila! »

(*Dr. Esperanto*).

« . . . Ĉis nun la plej simpla kaj la plej racionala, estas la « Lingvo internacia », kreita de d.ro S* el Varsovio. La principoj, sur kiuj ĝi estas fondita, estas en la tuto maleraraj: ĝia vortaro ne estas kreita lau la persona volo kaj jugo de l'aŭtoro, sed prenita el la lingvoj franca, germana kaj angla kaj en parto el la latina, kaj ĝi enhavas la vortojn kiuj estas similaj en tiuj lingvoj; estas faritaj kelkaj sangoj pro la bonso-

neco. Pro tio kaj pro ĝia gramatiko, la lingvo estas mirinde facila por lerni, prezentante neniam el la kalejdoskopaj rompaĵoj kaj sirajĵoj de la Volapük. . . »

(*Henry Phillips Jr., Segretario della « The American Philosophical Society » in Filadelfia.*)

*
* *

« Vane la Volapükistoj vidas en mi (Esperanto) gloraman (*un ambizioso*) reformatoron, kiu pro la pli bona metas en dangeron la bonan, kiu volas detrui la bonan ĉar li povas doni ion pli bonan... La Volapük trovis multajn amikojn kiuj, trovinte unu fojon ian vojon kiu promesis konduki ilin al nia celo, ekiris sur tiu vojo, tute ne demandante sin, en la unuaj minutoj de flameco (*nell' ardenza dei primi minuti: « flam - » avvampare*), ĉu ili efektive elektis la bonan vojon aŭ deklinigis flanken... La frazo « *concordia parvae res crescunt, discordia maxime dilabuntur* » por si mem estas tre bela kaj bona, sed la sola frazo ne kondukas al bono; kaj se vi decidis iri unuanime sur ia vojo, rigardu antaŭ ĉio, ĉu tiu ĉi vojo ne dekondukas vin de via celo anstataŭ alkonduki al ĝi, ĉar ĉe unuanimeco sur tia vojo ne « *parvae res crescunt* » sed « *maxime dilabuntur* ».

« Kio estas Volapük? Ĝi estas arta haj arbitre elpensita lingvo (*una lingua artificiale stata arbitrariamente inventata*), kiun neniu en la mondo komprenas kaj per kiu vi kun neniu povas komunikigi. Ĝi estas nomita (*stata denominata*) lingvo tutmonda nur pro tio, ke se la tuta mondo ĝin ellernos, tiam ĉiuj ĝin komprenos!!... « La tuta mondo ellernu Volapük'on, » diris sinjoro Schleyer, « kaj tiam ĝi alportos al la mondo grandegan utilon! » Kaj multaj obeis tiun ĉi vokon (ne vidante kiom da ridinda estas en ĝi), kaj jam kun entuziasmo nomas lin (Schleyer) la plej granda genio de l'homaro (*umanità*)! Ja ĉia lingvo, ĉe la lingvo de Hotentotoj, alportos al la mondo grandegan

utilon, *se* la tuta mondo gin akceptos. **Cu** efektive, sinjoroj Volapükistoj, vi estas tiel naivaj au tiel blindigitaj (*così ingenui o così stati acciecati*) de entuziasmo, ke vi ne vidas, ke la tuta malfacileco de la demando, super kiu la homaro laboras jam tiel longe, estas en la trovado de tia lingvo kiu, per si mem, ebligus (*renda possibili*) la komunikigojn internaciajn; — kaj ne de tia lingvo, kiu povus fariĝi tutmonda, *se* la tuta mondo gin akceptos?...

« Volapük enhavas absolute nenion tutmondan, kaj per **gi** oni povas komprenigi kun multe pli malgranda nombro da homoj ol per la lingvo de kiu ajn popolo de Afriko.... La lingvo turka ne estas lingvo tutmonda, **car** sciante la lingvon turkan vi ne povas komprenigi kun personoj kiuj tiun **ei** lingvon ne scias; nun mi fosis en la tuta libro de sinjoro Schleyer por trovi kiel mi povas per la Volapük komprenigi kun personoj kiuj ne ellernis la Volapük'on; mi nenion trovis, sed videble la Volapük tamen estas lingvo tutmonda, **car** jam la nomo mem **gin** ja montras!! Se vi diros france « artiste », multaj homoj en la mondo vin ne komprenos; sed diru nur « kanal », tiam la tuta mondo tuj komprenos ke vi pensas pri artisto, — ne vere, sinjoroj Volapükistoj? **car** vi ja esprimis vin en la « lingvo de la tuta mondo?! »

« **Ciuj** provoj pazilogiaj (*saggi pasilogafici*) proponitaj al la mondo en diversaj tempoj, penis, kvankam ne felice, doni al la mondo ion kion donas neniu el la ekzistantaj lingvoj, — t. e. (*tio estas*) doni al **ei**u el ni ian eblon komprenigi kun homoj kiuj ne scias nian lingvon; sed sinjoro Schleyer ne trovis necese doni **ee** kion ajn similan, kaj anstataŭ **ei**o **ei** li donis nur la sofismon: « jen vi havas novan lingvon: *se* la tuta mondo **gin** akceptos, tiam **gi** alportos al la mondo grandegan utilon ».

« Eble la Volapük distingigas per aparta natureco kaj vivokapableco? A priori oni povis esti preparita, ke lingvo, kreita arte en la kabineto de instruitulo, distingigos per plena manko de vivo. Sed por kio estas la genio de sinjoro Schleyer? Kredeble tie **ei** jen **gi** sin

montris? Sed ne, la genio de sinjoro Schleyer ne trovis necesa fari kun sia elpensajo iajn provojn praktikajn, kaj Volapük restis tute morta: en ĝi oni povas skribi, sed preskau neniu povas en ĝi paroli; car, en la elparolado, diversaj vortoj estas tiel similaj unu je la alia (ekzemple: bap, pab, pap, päp, pep, pöp, peb, pöb, böb, bob, pop, pup, bub, pub, püb, bib, pip, püp etc.), kaj ni renkontas tian sovagan kunmetadon de diversaj vortoj kaj vortaj partetoj (ekzemple: eimatabömetobös), ke la plej bona volapükisto ne povos sin orienti en tiu ĉi sovaga labirinto. Tiel en Volapük ĝis hodiau ankoraŭ nur tre malmultaj personoj povas paroli, malgrau ke ĝi ekzistas jam 10 jarojn, dum en la lingvo Esperanto, kiu ekzistas publike ne pli ol 2 jarojn, ĝiaj amikoj jam nun ofte kaj kun plezuro parolas inter si. Ĉi venas de tio, ke la lingvo Esperanto ne nomis sin preta antaŭ ol kiam kun ĝi estas faritaj praktike multaj provoj de skribado kaj parolado ».

(*Dr. Esperanto nella « gazeto — La Esperantisto — » N.ri 1 Settembre e 1 Novembre 1889.*)

« Volapük neeble povas farigi tutmonda lingvo; car ĝia vortaro enhavas tute novajn vortojn, kio tre malfaciligas la memorigon de tiu sama. Sed malgrau tio, oni ne povas diri ke Volapük estus tute senmerita. Ne! ĝi montris ke estas ebla krei internacian vortlingvon, kaj tio ĉi estas kaj restas la nemortebla merito (*un merito « che forse non morrà »*) de tiu ĉi sistemo....

« El tiuj novaj sistemoj, la plej simpla kaj la plej bona estas tiu de D.ro Esperanto. Ĝia gramatiko kaj vortaro estas mirinde facilaj por lerni; kaj la reguloj por la kreado de l' vortoj ebligas ke la vortaro el la radikvortoj povas esti farita tre malgranda... »

(*In Prefazione della Guida allo studio della Lingua Esperanto - edita a cura del « Mondlingvoklubo » di Norimberga, - riportata nell' « Esperantisto » N. di Settembre p. p.*)

VOCABOLARIO.

Proemio

Il seguente Vocabolario (del quale si danno ambedue le parti: *Esperanto-italiana* = *italiana-Esperanto*) s' intitola dal suo Autore « *malgranda, fundamenta* » (piccolo, fondamentale), perchè com' egli pensa, dotare una lingua convenzionale d' un completo vocabolario, val quanto crearla da capo a piedi e vincolarla in quasi perpetuo fidecommesso all' arbitrio del proponente; — impresa da folle, se già non fosse insopportabile per gli omeri d' un uomo solo e di fronte alla sconfinatezza de' vocaboli nell' umano linguaggio. — È ben vero che, posteriormente al suddetto, il Dr. Esperanto, cedendo a molteplici e insistenti richieste, mandò alle stampe un vocabolario « *meza* » (mezzano) *internacia*-tedesco, e un altro « *plena* » russo-*internacia*; — ma colla premessavi esplicita dichiarazione, che alle nuove voci, contenute in quest' ultimi vocabolari in più del « fondamentale », non deve annettersi « *absoluta autoritato* dagli *amikoi de la lingvo*, avendovole introdotte soltanto in sussidio di coloro i quali - da sè - non sapessero o non volessero crearne, e in quella forma che *personalmente*, d' ordinario, viene da lui usata (1),

(1) Parecchie di siffatte voci sono sparse anche nell' annessa « *Miscellanea d' esempi ec.* ».

senz' alcuna pretesa di voler inceppare l' ulteriore libero svolgimento della proposta lingua convenzionale in conformità alla logica e allo stesso sviluppo storico delle viventi lingue letterarie.

Perciò, nei circa 900 vocaboli (compresivi gli aggiunti grammaticali) che conta il Vocabolario fondamentale del quale si tratta, il Lettore troverà la massima parte delle voci che più spesso s' incontrano nel comune discorso; ma invano vi cercherebbe (oltre i menzionati vocaboli già internazionali per sè stessi e che si può presumere siano universalmente conosciuti) tanto le voci tecniche e quelle d' uso men frequente, quanto — tranne una decina a schiarimento — tutte le altre parole e dizioni le quali, giusta le date regole, ognuno può formare e derivare da sè.

Supplettille linguistica ben meschina, in apparenza! — E ciò non ostante, l' antico e profondo volapükista L. Einstein attesta — dopo averne fatto serie e ripetute prove — che « j' arrivais à un meilleur résultat » con tale « *Vortareto* » Esperanto, la cui edizione *internacia-francese-tedesca-inglese-spagnuola-svedese-russa-polacca*, si vende a parte, in ciascuna di queste lingue (preammessavi appropriata prefazione), per fr. 0,10, — che col Dizionario *volapük*-tedesco Schleyer a fr. 6,25 « avec ses 20,000 mots et ses 200 préfixes et suffixes (1) ».

(1) Nell' opuscolo: A. *Demonget* « Internacia ou Volapük ? », pagg. 9-10. — Di questo Volapük N. 1 o *tedesco*, il belga Dierckx spiattellò, in piena seduta del recente Congresso parigino, che se ne hanno piene le tasche: eppure lo Schleyer gli si avvinghia *unguibus et rostris* sino a farne, in modo strano e affatto indecoroso (lui, Parroco cattolico in quiescenza!), questione di propria *cassetta*!... In quanto al Volapük N. 2, *ad usum Delphini* A. Kerckhoffs, che avrebbe a partorirsi dalla montagna - Acca-

N. B. — Nella sola Parte I. (*Esperanto-italiana*) del seguente Vocabolario si fa menzione sommaria, per abbreviazioni e senza esempi, dei *prefissi*, *suffissi* ec. ; rimandandosi il Lettore al già datone separato « Catalogo » (pagine 14-21). — E così nella stessa sola Parte I. si contraddistinguono con *asterisco* le parole intere dalle radicali.

ABBREVIAZIONI :

a.	attivo	num.	numerali
az.	azione	p.	passivo
avv.	avverbio	part.	participio
c.	congiunzione	pass.	passato
condiz.	condizionale	pr.	prefisso
des.	desinenza	pres.	presente
ec.	eccetera	prp.	preposizione
f.	femminini	pron.	pronome
fut.	futuro	q. c.	qualche cosa
m.	mascolini	s.	suffisso.

demia, non si sa nè si può sapere se arriverà *a termine* sotto il peso di anticipate e replicate scomuniche...

A proposito di scissure, mi giova qui rettificare, una circostanza di fatto. Sulla fede del citato opuscolo A. Demonget nel quale si afferma che « *tous les membres* » del Vpaklub di Norimberga avevano gettato alle ortiche « *la défroque volapükiste* », io pure, in prefazione (pag. 3) ho parlato di diserzione *in massa*: ma da private notizie giuntemi in ritardo, raccolgo che vi sono ancora dei volapükisti in quella Città, parecchi membri di detto Club avendo preferito di restare, come direbbesi (salva la debita distanza) più amici di *Platone* che della *verità*...

Parte ESPERANTO - italiana.

A (a).

a des. aggettivi
acid acido
acet comperare
ad s. az. continuata
**adiau* addio
aer aria
afer affare fac-
 cenda impresa
 cosa
agl aquila
agrabl gradevole
ag età
**ajn* checchessia; s.
aj s. cose affini
akompan accom-
 pagnare
akr aguzzo
akv acqua
**al* al all-, ai a;
 pr. az. addizio-
 nale
ali altr-
**almenau* almeno
alt alto
alumet fiammifero
am amare
amas anmasso;
 folla
amik amico
an s. abitante
 membro seguace

angul angolo
angel angelo
anim anima
**ankau* anche
**ankorau* ancora
**anstatau* invece
 in luogo di
ant s. part. pres. a
**antau* avanti
 prima di, già da
apart particolare
 separato, a parte
aparten apparte-
 nere
**apenau* appena
April Aprile
**apud* vicino a
ar s. collezioni
arb albero
argent argento
as s. pres. verbi
at s. part. pres. p.
atend aspettare
**au* o
aud udire-sentire
August Agosto
auskult ascoltare
 (udir con atten-
 zione)
autun autunno
av avolo
avar avaro
azen asino

B (b).

babil ciarlare
bak fare e cuo-
 cere il pane
bala spazzare
balanc tentenna-
 re dondolare
**baldau* presto
ban bagnare
bapt battezzare
bar sbarrare
barb barba
barel barile botte
baston bastone
 mazza
bat battere
batal combattere
bedaur deplorare
 compiangere
bel bello
ben benedire
benk panca
best animale
bezon aver bisogno
bier birra
bind legar (libri)
bird uccello
blank bianco
blouv soffiare
blu blu
bo pr. parentela
 per matrimonio

boj abbajare
bol bollire
bon buono
bord sponda
bot stivale
botel bottiglia
bov bue
branc ramo
brand acquavite
bril brillare
broz spazzola
bru far rumore
brul bruciare
 esser acceso
brust petto
brut bestiame
bus bocca
buler burro
bulon bottone

C (tz, z di *pezzo*).

cel mirare (scopo)
 tendere (meta)
cent cento
cert certo
ceter il resto;
 -e del resto
cigar sigaro
cigared sigaretta
citron cedro

C (c av. e).

cagren affliggersi
cambr camera
cap beretta
capel cappello
 **car* poichè

**ce* presso di
cemiz camicia
cen catena
ceriz ciliegia
cerk bara
ces cessare
ceval cavallo
 **ci* s. di vicinanza
 **cia* ogni
 **ciam* sempre
 **cie* dappertutto
 **ciel* cielo
 **cio* tutto
 **cirkau* attorno;
 -i attorniare
 **ciu* ognuno;
 -j tutti
 **cj* s. vezzeggia-
 tivi nomi m.
 **eu* forsechè, se
 (per interrog.)

D (d).

**da* di; s. pesi mi-
 sure quantità
danc danzare
danger pericolo
dank ringraziare
daur durare
 **de* del dell-dei
 di da; pr. moto
 az. all' dall' alto
Decembr Dicembre
decid decidere
defend difendere
 **dek* dieci
dekstr destro
 (lato)

demand interro-
 gare
dens denso
dent dente
detru distruggere
dev dovere (esser
 obbligato); - *ig*
 obbligare (co-
 stringere sè o
 altri)
desert deserto
dezir desiderare
Di Dio
dik grosso
diligent diligente
dimanc domenica
dir dire
dis pr. az. ripul-
 siva
disput disputare
divid dividere
dole dolce
dolor cagionar
 dolore, far sof-
 frire
dom casa
don dare
donac donare
dorm dormire
dors dorso
 **du* due
 **dum* mentre;
 -e frattanto

E (e).

e' des. avverbi
 (e gerundi)
eben piano (su-

perficie)	partamento	<i>fluid</i> liquido
<i>ebi</i> s. possibilità;	<i>etern</i> eterno	<i>foj</i> volt-a-e (una due ec.)
-e forse		<i>fojn</i> fieno
<i>ec</i> s. qualità astr.	F (f).	<i>foli</i> fogli-a-o
* <i>ee</i> pure, anzi		<i>fond</i> fondare
<i>eduk</i> educare	<i>facil</i> facile	<i>font</i> fonte
<i>edz</i> sposo, marito	<i>faden</i> filo	* <i>for</i> via! lungi!
<i>efektiv</i> effettivo	<i>fajf</i> fischiare	<i>forges</i> dimenticare
<i>eg</i> s. accrescitivo	<i>fajr</i> fuoco	<i>for^g</i> lavorare
<i>egal</i> uguale	<i>fal</i> cadere	(metalli) alla
<i>ej</i> s. località	<i>fald</i> piegare	fucina
<i>ek</i> pr. az. iniziale	<i>famili</i> famiglia	<i>fork</i> forca (senso lato)
<i>eks</i> ex, già	<i>far</i> fare; - <i>ig</i>	<i>forn</i> forno
* <i>ekster</i> al di-all'	farsi, divenire	<i>fort</i> forte
in-fuori	<i>fart</i> star bene o	<i>fos</i> scavare
<i>ekzempl</i> esempio	male (di salute)	<i>frap</i> percuotere
* <i>el</i> da, dal, di,	<i>Februar</i> Febbrajo	(colpire)
fuori; pr. az.	<i>felic</i> felice	<i>frat</i> fratello
dall'interno all'	<i>fend</i> fendere	<i>fraul</i> celibe
esterno	<i>fenestr</i> finestra	<i>fres</i> fresco
<i>elekt</i> scegliere	<i>fer</i> ferro	<i>fromag</i> formaggio
<i>em</i> s. tendenze	<i>ferm</i> chiudere	<i>frost</i> gel-o-ata
* <i>en</i> nel in entro;	<i>fest</i> festeggiare	<i>frot</i> fregare
pr.	<i>fianc</i> fidanzarsi	<i>fru</i> di buon ora
<i>enu</i> annojarsi	<i>fidel</i> fedele	<i>frukt</i> frutto
<i>envi</i> invidiare	<i>fier</i> sdegnoso or-	<i>frunt</i> fronte
<i>er</i> s. unicità	goglioso	<i>fulm</i> fulmine
<i>erar</i> errare	<i>fil</i> figlio	<i>fum</i> fumo
<i>escept</i> eccettuare	<i>fin</i> finire	<i>fund</i> fondo (suolo)
<i>esper</i> sperare	<i>singr</i> dito	
<i>esprim</i> modo d'	<i>firm</i> saldo com-	G (g <i>dura</i>).
esprimersi	patto	
<i>est</i> essere	<i>fis</i> pesce	<i>gaj</i> gajo allegro
<i>estim</i> stimare	<i>flank</i> fianco lato	<i>gajn</i> guadagnare
<i>esting</i> estinguere	<i>flar</i> fiutare	<i>gant</i> quanto
<i>estr</i> s. preposto	<i>flav</i> giallo	<i>gard</i> custodire,
capo	<i>flor</i> fiorire	guardarsi
<i>et</i> s. diminutivo	<i>flu</i> scorrere	
<i>etag</i> piano d'ap-	<i>flug</i> volare	

gast ospite
ge pr. ambo i
 sessi
genu ginocchio
glaci ghiaccio
glas bicchiere
 tazza
glat liscio
glav spada
glit sdrucchiolare
glor glorificare
glut inghiottire
gorg gola
grand grande
gras grasso
grat grattare,
 scalfire
gratul congratu-
 larsi
grav grave im-
 portante
griz grigio
gust gusto
gut gocciolare

G (g. av. e).

garden giardino
gem gemere
gentil gentile
**gi* ess-, lo la ciò
 (per animali e
 cose)
**gis* sino a, fin-
 chè
goj gioire ralle-
 grarsi

H (h).

ha! ah! ahimè!
hajl grandine
haladz esalazione;
 fumo di carbone
halt fermarsi
har pelo crine
 capello
haring aringa
 (pesce)
haut cute
hav avere
hejt scaldare (un
 calorifero)
help aiutare
herb erba
hered erede
**hierau* jeri
ho! oh!, olà!
**hodiau* oggi
hom uomo
honest onesto
hont onta, vergo-
 gnarsi
hor ora
horlog orologio
hotel albergo
humil umile
hund cane

I (i).

i des. infinito
 verbi
**ia* qualche, qual
 si sia
**ial* per qualche
 motivo

**iam* un giorno,
 quando si sia
id s. prole di-
 scendenti
**ie* in qualche
 luogo
**iel* in qualche
 modo
**ies* di qualche-
 duno
ig s. fare, lascia-
 re, rendere
ig s. farsi, divenire
il s. strumenti
**ili* essi esse
 eglino elleno
in s. genere f.
ind s. pregio
infant infante
ing s. cosa dove
 si mette q. c.
ink inchiestro
instru istruire
insul isola
insult insultare
int s. part. pass. a.
intenc aver inten-
 zione proporsi
**inter* tra
intern interno
invit invitare
**io* qualche cosa
**iom* un poco
ir andare
is s. pass. verbi
ist s. arti me-
 stieri ec.
it s. part. pass. p.
**iu* qualcuno

J (j).

j s. plurali

*ja già, pure

*jam già (ormai)

Januar Gennajo

jar anno

*je prp. supplementiva

*jen ecco, ve'!

jen=jen ora=ora

*jes sì; jes-ig affermare

*ju=des quanto=altrettanto

jug giudicare

Juli Luglio

jun giovane

Juni Giugno

just giusto

J (jh=j franc.).

Jaud giovedì

Jet gettare

Jur giurare

K (k).

kaf caffè

*kaj e

kajer quaderno

kaldron caldaja

kales calesse

kalkul calcolare
cont-are-aggiarekamen camino
(focolare)

kamp campo

kanap canapè

kandel candela

kant cantare

kap capo

kapt prendere con

insidia; kapt-il
laccio trappola

kar caro

karb carbone

kares accarezzare

kas nascondere

kat gatto

kauz esser causa

*ke che c.

kelk alcun-e-i

kest cassa

*kia quale

*kial perchè

*kiam quando

*kie dove

*kiel come

*kies di chi

*kio cosa (che)

*kiom quanto

kis baciare

*kiu chi, il-la
quale; kiu ajn

chiunque

klar chiaro

knab ragazzo

kok gallo

kol collo

koleg collega

kolekt raccogliere

koler adirarsi

kolon colonna

kolor colore

komb pettinare

komenc cominciare

komerc commer-
ciare

kompat aver

compassione

kompren com-
prendere (intende-
re)

kon conoscere

kondie condizione

konduk condurre

konfes confessare

konsent concor-
darekonserv conser-
vare

konsil consigliare

konsol consolare

konstant costante

konstru costruire

kontent contento

*kontrau contro

konven esser
conveniente

kor cuore

korn corno

koron corona

korp corpo

kort cortile

kost costare

kovr coprire

krae sputare

krajon matita

kravat cravatta

kre creare

kred credere

kresh crescere

kret creta

kri gridare

kruc croce

kudr cucire
kuir cucinare
kuler cucchiajo
kulp esser colpevole
**kun* con; *kun-e* insieme
kupr rame
kur correre
kurac curare (malattie)
kurag coraggio
kurten cortina
kusen cuscino
kus giacere *star* disteso coricato
kutim abituarsi
kuz cugino
**kvankam* benchè
**kvar* quattro
**kein* cinque

L (1).

**la l'* il la le i gli
labor laborare
lac stanco
lakt latte
lam zoppo
lamp lampana
land paese
lang lingua (organo)
lantern lanterna
larg largo
larm lagrima
las lasciare
last ultimo

**lau* secondo, giusta
sta
laud lodare
laut alto (tono voce), voce articolata
lav lavare
lecion lezione
leg leggere
leg la legge
leon leone
lern imparare
lert abile destro
agile
leter lettera
lev levare
**li* esso egli
liber libero
libr libro
lig legare
lign legno
lingv lingua (linguaggio)
lip labbro
lit letto
liter lettera alfab.
log star di casa, d'alloggio
lok luogo posto
long lungo
lud giocare, trattare istromenti musicali ec.
lum raggiare, illuminare
lun luna
luned lunedì

M (m).

mac masticare
magazen magazzino
Maj Maggio
makul macchia
mal pr. di contrarietà
**malgrau* malgrado
man mano
mang mangiare
mar mare
mard martedì
Mart Marzo
mastr padrone; oste
maten mattina
matur maturo
**mem* stesso (io tu ec.)
memor ricordarsi
merit meritare
merkred mercoledì
ledì
met mettere porre
mez mezzo (metà)
mezur misura
mi io me mi
miks mischiare
**mil* mille
milit guerreggiare
mir maravigliarsi
mizer miseria
moder moderato
modest modesto
mol molle
mon danaro

monat mese
mond il mondo
mont montagna
montr mostrare
mord mordere
**morgau* domani
mort morire
most s. titola-
tura comune
mov muovere
mult molto
nur muro
murmur mor-
morare
mus mosca

N (n).

n. des. accusa-
tivi; direzione
nag nuotare
najbar il vicino
nask far nascere
**nau* nove
naz naso
**ne* no non; pr.
nebul nebbia
neces necessario
neg neve
**nek-nek* nè-nè
**nenia* niuno ve-
runo
**neniam* mai
(non mai)
**nenie* in nessun
luogo
**neniel* in nessun
modo
**nenies* di nessuno

**nenio* niente
**neniu* nessuno
nep nipote
nev nipotino
(abiatico)
ni noi ci
nigr nero
nj s. vezzeggiativi
nomi f.
nobl nobile
nokt notte
nom nome
nombr numero
nov nuovo
Novembr Novembre
nub nube
nud nudo
nuks noce
**nun* ora (avv.)
**nur* soltanto
nutr nutrire

O (o).

o des. sostantivi
obe obbedire
obl s. num. multi-
plicativi
objekt oggetto
obstin ostinato
odor sentire e
mandar odore
ofend offendere
ofer sacrificare
consacrare
oft sovente
**ok* otto
okaz esser occa-
sione accadere

Oktobr Ottobre
okul occhio
okup occupar-e-si
**ol* che (compa-
rativo)
ole olio
ombr ombra
ombrel ombrello
on s. num. fra-
zionari
ond onda
**oni* si (pron.
imperson.)
onkl zio
ont s. part. fut. a.
op s. num. collet-
tivi
oportun opportuno
or oro
ord l'ordine
ordinar ordinario
ordon dar ordini
orel orecchio
os s. fut. verbi
ost osso
ot s. part. fut. p.
ov uovo

P (p).

pac pace
paf sparare (far
fuoco)
pag pagare
pag pagina (li-
bro)
pajl paglia
pal pallido
palac palazzo

<i>palp</i> palpare	<i>pilk</i> palla (giuoco)	<i>prav</i> aver ragione; - <i>ig</i> giustificare
<i>palpebr</i> palpebra	<i>pingl</i> spilla	<i>preg</i> pregar (Dio)
<i>pan</i> pane	<i>pir</i> pera	<i>prem</i> premere
<i>pantalon</i> pantalone	<i>plac</i> piazza	<i>premen</i> prendere (afferrare); - <i>il</i> tanaglia
<i>paper</i> carta	<i>plac</i> piacere	<i>prepar</i> preparare
<i>pardon</i> chieder e accordar perdono	<i>plafon</i> plafone	<i>pres</i> stampare
<i>parenc</i> parente	<i>plank</i> pavimento	<i>*preskau</i> pressochè
<i>parker</i> a mente	<i>*plej</i> il più	<i>pret</i> in pronto, compito
<i>parol</i> parlare	<i>plen</i> pieno	<i>prezent</i> presentare rap-
<i>part</i> parte	<i>plend</i> lamentarsi	<i>*pri</i> di (intorno a)
<i>pas</i> passare (trascorrere)	<i>plezur</i> il piacere	<i>printemp</i> primavera
<i>pas</i> camminare	<i>*pli</i> più	<i>*pro</i> per (in causa di)
<i>pastr</i> sacerdote	<i>plor</i> piangere	<i>profund</i> profondo
<i>patr</i> padre	<i>plum</i> penna	<i>proksim</i> prossimo
<i>pec</i> pezzo brano	<i>pluv</i> piovere	<i>promen</i> passeggiare
<i>pel</i> cacciare	<i>*po</i> a, in ragione di; pr. num. distributivi	<i>promes</i> promettere
<i>pen</i> studiarsi darsi premura	<i>polv</i> polvere	<i>propr</i> proprio (mio, tuo ec.)
<i>pend</i> pendere (esser sospeso)	<i>pom</i> pomo	<i>prov</i> sperimentare
<i>pens</i> pensare	<i>pont</i> ponte	<i>prudent</i> prudente
<i>pentr</i> dipingere	<i>popol</i> popolo	<i>prunt.</i> dare e avere in prestito
<i>*per</i> per (mediante); - <i>a</i> mediatto; - <i>i</i> interporli	<i>*por</i> per (a favore in luogo di, ec. V. gli esempi)	<i>pulv</i> polvere (pirica)
<i>perd</i> perdere	<i>pord</i> porta	<i>pulvor</i> polverine (medicinali e simili)
<i>permes</i> permettere	<i>pork</i> porco	
<i>pes</i> pesare (a.)	<i>port</i> portare	
<i>pet</i> domandare pregando	<i>*post</i> poi, dopo dietro	
<i>pez</i> aver un dato peso	<i>postul</i> esigere, chiedere il dovuto	
<i>pi</i> pio	<i>pos</i> tasca borsa	
<i>pied</i> piede	<i>post</i> la Posta	
<i>pik</i> pungere	<i>pot</i> pentola	
	<i>pov</i> potere	

pun punire
pup bambola
 (fantoccio)
pur puro; pulito
pus spingere
putr putrefare

R (r).

rad ruota
radi raggio
radik radice
rakont raccontare
ramp strisciare
rand orlo margine
rapid rapido
raz radere
re di nuovo, da
 capo; s. az. ite-
 rata
reg reggere go-
 vernare
regn stato
regul regola
reg regnare
rekt retto diritto
rekompenc com-
 pensare ri-
renkont incon-
 trare
renvers atterrare
respond rispon-
 dere
rest restare
ricev ricevere
 ottenere
rie ricco
rid ridere
rigard guardare

ring anello
ripet ripetere
ripoz riposare
river fiume, corso
 d'acqua
romp rompere
rond cerchio; ro-
 tondo
rost arrostitire
roz rosa
rug rosso

S (ss, s di cosa).

sabat sabato
sabl sabbia
sag saggio, ragio-
 nevole
sak sacco
sal sale
salt saltare
salut salutare
sam lo-la stess-
 (identità)
san sano
sang sangue
sankt santo
sap sapone
sat esser sazio
sav salvare
sci sapere
**se* c. se
**sed* ma
seg seggiola
sek secco
sem seminare
semajn settimana
**sen* senza; pr.
senc il senso o si-

gnificato di chec-
 chessia
send inviare
 mandare
sent sentire-pro-
 var sensazioni
**sep* sette (7)
Septembr Set-
 tembre
serc cercare
serpent serpente
serur serratura
serv servire
sever severo
**si* sè, si, pron.
sid esser seduto
sigel sigillare
sign segno
signif significare
 (denotare)
silent far silenzio
simil simile
simpl semplice
sinjor signore
skrib scrivere
sku scuotere
sobr sobrio
societ società
soif aver sete
sol solo, unico
somer estate
son suonare
song sognare
sonor render
 suono tintinnare
sort sorte fortuna
sovag selvaggio
spec specie
spegul specchio

spir respirare
sprit spiritoso
 ingegnoso
stal stalla o rimessa
star star ritto, in piedi
stel stella
stomak stomaco
strat strada
 **sub* sotto; pr. moto az. al dal basso
subit subitaneo
sue succhiare
sufer soffrire
sufic sufficiente
suk succo
suker zucchero
sun sole
sup minestra zuppa
super superare
supr parte superiore, in alto
 **sur* sul sull-sur
surd sordo
surtut pastrano

S (sc av. e, i).

sajn sembrare
sancel titubare vacillare
sang cangiare
saum spuma
sel buccia guscio
serc scherzare
 **si* essa ella lei

sip nave
sir strappare stracciare
slos chiudere (a chiave)
smir ungere
snur corda
spar risparmiare
spruc spruzzare
srank armadio
stal acciaio
stel rubare
stof stoffa
ston pietra
stop stoppare turare
strump calza
stup scalino; -ar scala
su scarpa (di piede)
suld esser debitore
sut versare=spargere (grani ec.)
svel en-gon-fiare
svil sudare

T (t).

tabl tavolo
tabul tavola=asse
tag giorno
tajlor sarto
 **tamen* tuttavia, non ostante
tapis tappeto
taug esser atto
 a. q. c.

te tè
tegment tett-o -oja
teler piatto (da cucina)
temp il tempo
ten tenere
tent tentare
ter terra
terur atterrirsi
 **tia* tale
 **tial* perciò
 tiam* allora; *tiam* **ei adesso
 tie* là; *tie* **ei qui
 **tiel* così
tim temere
 **tio* ciò, questo
 **tiom* tanto
tir tirare
 tiu* col-ui-ei que-gli-ll-; *tiu* **ei questi
tol tela
tomb tomba
tond tondere
tondr tuonare
 **tra* attraverso; pr.
traduk tradurre
trane tagliare
trankvil tranquillo
 **trans* al di là, oltre; pr.
 **tre* assai
trem tremare
tren tra-inare -scinare

<i>*tri</i> tre	(e soggiuntivo)	<i>vest</i> vestire; - o
<i>trink</i> bere	verbi	l' abito
<i>*tro</i> troppo	<i>util</i> utile	<i>veter</i> tempo (bel-
<i>tromp</i> ingannare	<i>uz</i> usare	lo, brutto)
<i>trov</i> trovare		<i>vetur</i> andar in
<i>tru</i> buco		vettura; partire
<i>*tuj</i> all' istante,	V (v).	<i>*vi</i> voi vi Ella
d' un tratto		(V. S.), tu te ti
<i>tuk</i> fazzoletto (da	<i>vaks</i> cera	<i>viand</i> carne
naso, da collo)	<i>van</i> vano	<i>vid</i> vedere
<i>tur</i> torre	<i>vang</i> guancia	<i>vilag</i> villaggio
<i>turment</i> tormen-	<i>vapor</i> vapore	<i>vin</i> vino
tare	<i>varm</i> caldo	<i>vintr</i> inverno
<i>turn</i> vol-gere-tare	<i>vast</i> vasto	<i>violon</i> violino
<i>tus</i> tossire	<i>vaz</i> vaso	<i>vir</i> maschio (uo-
<i>tus</i> toccare	<i>vek</i> svegliare	mo)
<i>tut</i> intero	<i>velk</i> appassire	<i>vis</i> asciugarsi
	<i>ven</i> venire	forbirsi; - il
	<i>vend</i> vendere	asciugatojo
	<i>vendred</i> venerdì	<i>vit</i> vetro
	<i>venen</i> veleno	<i>viv</i> vivere
	<i>veng</i> vendicarsi	<i>vizag</i> faccia
<i>u</i> des. imperativo	<i>venk</i> vincere	<i>voe</i> voce e voto
(e ottativo) verbi	<i>vent</i> vento	(suffragio)
<i>uj</i> s. per denomi-	<i>ventr</i> ventre	<i>vuj</i> via, mezzo
nare oggetti e	<i>ver</i> vero	<i>voik</i> chiamare
paesi	<i>verd</i> verde	<i>vol</i> volere
<i>ul</i> s. qualità per-	<i>verk</i> scrivere pel	<i>vort</i> vocabolo
sonali	pubblico, compor	<i>vost</i> coda
<i>um</i> s. generico	libri ec.	<i>vund</i> ferire
<i>ung</i> unghia (dito)	<i>verm</i> verme	
<i>*unu</i> uno	<i>vers</i> versare	
<i>urb</i> città	spandere (liquidi)	Z (s di rosa).
<i>urs</i> orso	<i>vesper</i> sera	<i>zorg</i> aver cura
<i>us</i> s. condizionale		

Parte italiana - ESPERANTO.

<p>A.</p> <p>a, in ragione di <i>po</i>; a ai al all- (art. - prp.) <i>al</i></p> <p>abbajare <i>boj</i></p> <p>abito (l') <i>vest-o</i></p> <p>abituarsi <i>kutim</i></p> <p>accadere <i>okaz</i></p> <p>accarezzare <i>kares</i></p> <p>acceso (esser) <i>brul</i></p> <p>acciajo <i>stal</i></p> <p>accompagnare <i>akompan</i></p> <p>acido <i>acid</i></p> <p>acqua <i>akv</i>; corso d' - <i>river</i></p> <p>acquavite <i>brand</i></p> <p>adesso <i>tiam ci</i></p> <p>addio <i>adiau</i></p> <p>adirarsi <i>koler</i></p> <p>affare <i>afer</i></p> <p>affermare <i>jes-ig</i></p> <p>affliggersi <i>cagren</i></p> <p>agile <i>lert</i></p> <p>Agosto <i>August</i></p> <p>aguzzo <i>akr</i></p> <p>ah! ahimè! <i>ha!</i></p> <p>ajutare <i>help</i></p> <p>albergo <i>hotel</i></p> <p>albero <i>arb</i></p> <p>alcun-e-i <i>kelk</i></p>	<p>allegro <i>gaj</i></p> <p>allora <i>tiam</i></p> <p>almeno <i>almenau</i></p> <p>alto (tono voce) <i>laut</i></p> <p>altr- <i>ali</i></p> <p>amare <i>am</i></p> <p>amico <i>amik</i></p> <p>ammasso <i>amas</i></p> <p>anche <i>ankau</i></p> <p>ancora <i>ankorau</i></p> <p>andare <i>ir</i></p> <p>angelo <i>angel</i></p> <p>angolo <i>angul</i></p> <p>anima <i>anim</i></p> <p>animale <i>best</i></p> <p>anno <i>jar</i></p> <p>annojarsi <i>enu</i></p> <p>anzi <i>ec</i></p> <p>appartenere <i>apar-</i> <i>ten</i></p> <p>appassire <i>velk</i></p> <p>appena <i>apenau</i></p> <p>Aprile <i>April</i></p> <p>aquila <i>agl</i></p> <p>argento <i>argent</i></p> <p>armadio <i>srank</i></p> <p>aria <i>aer</i></p> <p>aringa (pesce) <i>haring</i></p> <p>asciuga-rsi <i>vis</i>; -tojo <i>vis-il</i></p> <p>asino <i>azen</i></p>	<p>aspettare <i>atend</i></p> <p>assai <i>tre</i></p> <p>atterrare <i>renvers</i></p> <p>atterrirsi <i>terur</i></p> <p>atto a. q. c. <i>taug</i></p> <p>attorn-o <i>cirkau</i> -iare <i>cirkau-i</i></p> <p>attraverso <i>tra</i></p> <p>autunno <i>autun</i></p> <p>avanti <i>antau</i></p> <p>avere <i>hav</i></p> <p>avaro <i>avar</i></p> <p>avolo <i>av</i></p> <p style="text-align: center;">B.</p> <p>baciare <i>kis</i></p> <p>bagnare <i>ban</i></p> <p>bambola <i>pup</i></p> <p>bara <i>cerk</i></p> <p>barba <i>barb</i></p> <p>bastone <i>baston</i></p> <p>battere <i>bat</i></p> <p>battezzare <i>bapt</i></p> <p>bello <i>bel</i></p> <p>benchè <i>kvankam</i></p> <p>benedire <i>ben</i></p> <p>bere <i>trink</i></p> <p>beretta <i>cap</i></p> <p>bestiame <i>brut</i></p> <p>bianco <i>blank</i></p> <p>bicchiere <i>glas</i></p> <p>birra <i>bier</i></p>
--	---	---

bisogno (aver) *bezon*
 blu *blu*
 bocca *buz*
 bollire *bol*
 borsa *pos*
 botte *barel*
 bottiglia *botel*
 bottone *buton*
 brillare *bril*
 brioso (spiritoso) *sprit*
 bruciare *brul*
 buco *tru*
 buccia *sel*
 bue *bov*
 buono *bon*
 burro *buter*

C.

cacciare *pel*
 cadere *fal*
 caffè *kaf*
 calesse *kales*
 calcolare *kalkul*
 caldo *varm*
 caldaja *kaldron*
 calza *strump*
 camera *cambr*
 camicia *cemiz*
 camino *kamen*
 camminare *pas*
 campo *kamp*
 canapè *kanap*
 cane *hund*
 candela *kandel*
 capello *har*
 cappello *capel*

carbone *karb*
 carne *viand*
 caro *kar*
 carta *paper*
 casa *dom*; star
 di casa *log*
 cassa *kest*
 catena *cen*
 causa (esser) *kauz*
 cavallo *ceval*
 cento *cent*
 cera *vaks*
 cercare *sere*
 cerchio *rond*
 certo *cert*
 cessare *ces*
 che c. *ke*; com-
 parativo *ol*
 checchessia *ajn*
 chi *kiu*; a chi
kies
 chiamare *vok*
 chiaro *klar*
 chiedere (interro-
 gando) *demand*;
 (pregando) *pet*;
 (il dovuto) *postul*
 chiudere *ferm*;
 -a chiave *slos*
 chiunque *kiu ajn*
 ciarlare *babel*
 cielo *ciel*
 ciliegia *ceriz*
 cinque *kvin*
 ciò *gi*; *tio*
 città *urb*
 coda *vost*
 collega *koleg*
 collo *kol*

colonna *kolon*
 colore *kolor*
 colpevole *kulp*
 col-ui-ei *tiu*
 come *kiel*
 combattere *batal*
 cominciare
komenc
 commerciare
komerc
 compassione
 (aver) *kompat*
 compatto *firm*
 compensare, ri-
rekompenc
 compiangere
bedaur
 comprendere (in-
 tendere) *kom-
 pren*
 con (compagnia)
kun
 concordare
konsent
 condizione *kondic*
 condurre *konduk*
 confessare *konfes*
 congratularsi
gratul
 conoscere *kon*
 consacrare *ofer*
 conservare
konserv
 consigliare *konsil*
 consolare *konsol*
 cont-are-eggiare
kalkul
 contento *kontent*
 contro *kontrau*

coprire *kovr*
 conveniente (esser) *konven*
 corda *snur*
 coraggio *kurag*
 corno *korn*
 corpo *korp*
 correre *kur*
 cortile *kort*
 cortina *kurten*
 costringere *dev-ig*
 costruire *konstru*
 cravatta *kravat*
 creare *kre*
 credere *kred*
 crescere *kresk*
 creta *kret*
 crine pelo *har*
 croce *kruc*
 cucchiajo *kuler*
 cucinare *kuir*
 cucire *kudr*
 cugino *kuz*
 cuore *kor*
 cura (aver) *zorg*
 curare (malattie) *kurac*
 cuscino *kusen*
 custodire *gard*
 cute *haut*

D.

da dal (fuori) *el*
 danaro *mon*
 danzare *danc*
 dappertutto *cie*
 dare *don*
 decidere *decid*

del dell-dei *de*
 denso *dens*
 dente *dent*
 deplorare *bedaur*
 deserto *dezert*
 desiderare *dezir*
 destro (lato) *dekstr*; abile *lert*
 di *da, de, el, pri*
 Dicembre *Decembr*
 di nuovo, da capo *re*
 dieci *dek*
 difendere *defend*
 dimenticare *forges*
 Dio *Di*
 dipingere *pentr*
 dire *dir*
 disputare *disput*
 disteso (star) *kus*
 distruggere *detru*
 dito *fingr*
 dividere *divid*
 dolce *dole*
 dolore (recar) *dolor*
 domani *morgau*
 domenica *dimane*
 donare *donac*
 dondolare *balanc*
 dopo dietro *post*
 dormire *dorm*
 dorso *dors*
 dove *kie*
 dovere (esser obbligato) *dev*; esser debitore *suld*
 due *du*
 durare *daur*

E.

e *kaj*
 eccettuare *except*
 educare *eduk*
 ecco, ve'! *jen*
 effettivo *efektiv*
 egli *li*; egliino *ili*
 Ella (V. S.) *vi*; ella (lei) *si*; elleno *ili*
 en-gon-fiare *svel*
 erba *herb*
 erede *hered*
 errare *erar*
 esalazione; fumo *haladz*
 carbone *haladz*
 esempio *ekzempl*
 esigere *postul*
 sperimentare *prov*
 esprimersi (modo d') *esprim*
 ess- (per animali e cose) *gi*
 essa *si*; esso *li*; essi esse *ili*
 essere *est*
 estate *somer*
 estinguere *esting*
 età *ag*
 eterno *etern*
 ex, già *eks*

F.

faccenda cosa *afer*
 faccia *vizag*

facile *facil*
 famiglia *famili*
 fare *far*; farsi, divenire *far-ig*
 fazzoletto *tuk*
 Febbrajo *Februar*
 fedele *idel*
 felice *felic*
 fendere *fend*
 ferire *vund*
 fermarsi *halt*
 ferro *fer*
 festeggiare *fest*
 fiammifero *alumet*
 fianco lato *flank*
 fidanzarsi *fianc*
 fieno *fojn*
 figlio *fil*
 filo *faden*
 finchè *gis*
 finestra *fenestr*
 finire *fin*
 fiorire *flor*
 fischiare *fajf*
 fiume *river*
 fiutare *flar*
 fogli-a-o *foli*
 folla *amas*
 fondare *fond*
 fondo (suolo) *fund*
 fonte *font*
 forbirsi *vis*
 forca (senso lato) *fork*
 formaggio *fromag*
 forno *forn*
 forse *eble*
 forsechè *cu*
 forte *fort*

fratello *frat*
 frattanto *dum-e*
 fregare *frot*
 fresco *fres*
 fronte *frunt*
 frutto *frukt*
 fucina (lavorare alla) *forç*
 fulmine *fulm*
 fumo *fum*
 fuoco *fajr*
 fuori (al di - all' in -) *ekster*

G.

gajo *gaj*
 gallo *kok*
 gatto *kat*
 gel-o-ata *frost*
 Gennajo *Januar*
 gentile *gentil*
 gettare *jet*
 ghiaccio *glaci*
 già *ja*; già (ormai) *jam*; già da *antau*
 giacere *kus*
 giallo *flav*
 giardino *garden*
 ginocchio *genu*
 giocare *lud*
 gioire *goj*
 giorno *tag*; un giorno *iom*
 giovane *jun*
 giovedì *jaud*
 giudicare *jug*
 Giugno *Juni*

giurare *Jur*
 giustificare *prav-ig*
 giusto *just*
 glorificare *glor*
 gocciolare *gut*
 gola *gorg*
 governare *reg*
 gradevole *agrabl*
 grande *grand*
 grandine *hajl*
 grasso *gras*
 grattare *grat*
 grave *grav*
 gridare *kri*
 grigio *griz*
 grosso *dik*
 guadagnare *gajn*
 guancia *vang*
 guanto *gant*
 guardar-e *rigard*; -si *gard*
 guerreggiare *milit*
 guscio *sel*
 gusto *gust*

I.

i il gli *la l'*
 imparare *lern*
 importante *grav*
 impresa *afer*
 inchiostro *ink*
 incontrare *renkont*
 infante *infan*
 ingannare *tromp*
 inghiottire *glut*

insieme *kun-e*
 insultare *insult*
 intenzione (aver)
intenc
 intero *tut*
 interno *intern*
 interpersi *per-i*
 invece, in luogo di
anslatau
 inverno *vintr*
 inviare, mandare
send
 invidiare *envi*
 invitare *invit*
 io me mi *mi*
 isola *insul*
 istante (all') d'
 un tratto *tuj*
 istruire *instru*

J.

jeri *hierau*

L.

la le *la l'*; là
tie; al di là
trans

labbro *lip*

laccio, trappola
kapt-il

lacrima *larm*

lampana *lamp*

lanterna *lantern*

largo *larg*

lasciare *las*

latte *lakt*

lavare *lav*

lavorare *labor*

legge (la) *leg*

leggere *leg*

legno *lign*

leone *leon*

lettera *leter*;

-alfab. *liter*

letto *lit*

levare *lev*

lezione *lecion*

libero *liber*

libro *libr*; com-

por libri *verk*;

legar libri *bind*

lingua (organo)

lang; (linguag-

gio *lingv*

liquido *fluid*

liscio *glat*

lodare *laud*

lume luce-re *lum*

Luglio *Juli*

luna *lun*

lunedì *lund*

lungo *long*

luogo, posto *lok*

luogo (in qualche)

ie

M.

ma *sed*

macchia *makul*

magazzino *ma-*

gazen

Maggio *Maj*

mai (non) *neniam*

malgrado *malgrau*

mano *man*

mangiare *mang*

maravigliarsi *mir*

mare *mar*

martedì *mard*

Marzo *Mart*

maschio (uomo)

vir

masticare *mac*

matita *krajon*

matrimonio (uni-

to in) *edz*; (non

unito in) *fraut*

mattina *maten*

matturo *matur*

mazza *baston*

me mi *mi*

mediato *per-a*

mente (a) *parker*

mentre *dum*

mercoledì *mer-*

kred

meritare *merit*

mese *monat*

mettere *met*

mezzo (metà) *mez*

mezzo, via *voj*

mille *mil*

minestra *sup*

mischiare *miks*

miseria *mizer*

misura *mezur*

moderato *moder*

modesto *modest*

modo (in qualche)

iel

molle *mol*

molto *mult*

mondo (il) *mond*

montagna *mont*

mordere <i>mord</i>	non ostante <i>tamen</i>	ordinario <i>ordinar</i>
morire <i>mort</i>	notte <i>nokt</i>	ordine (l') <i>ord</i>
mormorare <i>mur-</i> <i>mur</i>	nove <i>nau</i>	ordini (dar)
mosca <i>mus</i>	Novembre <i>Novembr</i>	<i>ordon</i>
mostrare <i>montr</i>	nube <i>nub</i>	orecchio <i>orel</i>
motivo (per qual- che) <i>ial</i>	nudo <i>nud</i>	orlo margine <i>rand</i>
muovere <i>mov</i>	numero <i>nombr</i>	oro <i>or</i>
muro <i>mur</i>	nuotare <i>nag</i>	orologio <i>horolog</i>
	nuovo <i>nov</i>	orso <i>urs</i>
	nutrire <i>nutr</i>	ospite <i>gast</i>
		osso <i>ost</i>
N.	O.	oste <i>mastr</i>
nascere (far) <i>nask</i>	o <i>au</i>	ostinato <i>obstin</i>
naso <i>naz</i>	obbedire <i>obe</i>	ottenere <i>ricev</i>
nascondere <i>kas</i>	occasione <i>okaz</i>	otto <i>okt</i>
nave <i>sip</i>	occhio <i>okul</i>	Ottobre <i>Oktoobr</i>
nè=nè <i>nek=nek</i>	occupar-e-si <i>okup</i>	P.
nebbia <i>nebul</i>	odore (sentire e mandar-) <i>odor</i>	pace <i>pac</i>
necessario <i>neces</i>	offendere <i>ofend</i>	padre <i>patr</i>
nel in (entro) <i>en</i>	oggetto <i>objekt</i>	padrone <i>mastr</i>
nero <i>nigr</i>	oggi <i>hodiau</i>	paese <i>land</i>
nessuno <i>neniu</i>	ogni <i>cia</i>	pagare <i>pag</i>
nessun luogo (in) <i>nenie</i>	ognuno <i>ciu</i>	pagina (libro) <i>pag</i>
» modo (in) <i>neniel</i>	oh! olà! <i>ho!</i>	paglia <i>pajl</i>
» (di) <i>nenies</i>	olio <i>ole</i>	palazzo <i>palac</i>
neve <i>neg</i>	oltre (al di là) <i>trans</i>	palla (gioco) <i>pilk</i>
niente <i>nenio</i>	ombra <i>ombr</i>	pallido <i>pal</i>
nipot-e <i>nep; -ino</i>	ombrello <i>ombrel</i>	palpare <i>palp</i>
(abiatico) <i>nev</i>	onda <i>ond</i>	palpebra <i>palpebr</i>
niuno veruno <i>nenia</i>	onesto <i>honest</i>	pane <i>pan; farlo,</i> <i>cuocerlo bak</i>
no non <i>ne</i>	onta <i>hont</i>	panca <i>benk</i>
nobile <i>nobl</i>	opportuno <i>oportun</i>	pantalone <i>pan-</i> <i>talon</i>
noce <i>nuks</i>	ora <i>hor; di buon</i> <i>ora fru; ora, avv.</i>	parlare <i>parol</i>
noi ci <i>ni</i>	<i>nun; ora=ora</i>	parte <i>part</i>
nome <i>nom</i>	<i>jen=jen</i>	particolare <i>apart</i>

partire <i>vetur</i>	<i>eben</i> ; - di casa	presso di <i>ee</i>
passare (trascor- rere) <i>pas</i>	<i>etag</i>	pressochè <i>preskau</i>
passaggiare <i>pro-</i> <i>men</i>	piatto (da cucina)	presto <i>baltau</i>
pastrano <i>surtut</i>	<i>teler</i>	prestito (dare a, aver in) <i>prunt</i>
pavimento <i>plank</i>	piazza <i>plac</i>	prima di <i>antau</i>
pendere (esser so- speso) <i>pend</i>	piede <i>pieđ</i>	primavera <i>prin-</i> <i>temp</i>
penna <i>plum</i>	piegare <i>fald</i>	profondo <i>profund</i>
pensare <i>pens</i>	pieno <i>plen</i>	promettere <i>pro-</i> <i>mes</i>
pentola <i>pot</i>	pietra <i>ston</i>	pronto (in), com- pito <i>pret</i>
per (mediante)	pio <i>pi</i>	proporsi <i>intenc</i>
<i>per</i> ; in causa di	piovere <i>pluv</i>	proprio (mio tuo ec.) <i>propr</i>
<i>pro</i> ; a favore, in	più <i>pli</i> ; il più	prossimo <i>proksim</i>
luogo di ec. <i>por</i>	<i>plej</i>	prudente <i>prudent</i>
pera <i>pir</i>	plafone <i>plafon</i>	pulito <i>pur</i>
perchè <i>kial</i>	poco (un) <i>iom</i>	pungere <i>pik</i>
perciò <i>tial</i>	poi <i>post</i>	punire <i>pun</i>
percuotere (colpi- re) <i>frap</i>	polvere <i>polv</i> ; pi- rica <i>pulv</i> ; me- dicinale e sim.	pure <i>ee, ja</i>
perdere <i>perđ</i>	<i>pulvor</i>	puro <i>pur</i>
perdono (chiederlo e accordarlo)	pomo <i>pom</i>	putrefare <i>putr</i>
<i>pardon</i>	ponte <i>pont</i>	
pericolo <i>danger</i>	popolo <i>popol</i>	Q.
permettere <i>per-</i> <i>mes</i>	porco <i>pork</i>	quaderno <i>kajer</i>
pesare (l'atto del)	porre <i>met</i>	qual si sia <i>ia</i>
<i>pes</i> ; aver un da- to peso <i>pez</i>	porta <i>pord</i>	quale <i>kia</i> ; il-la
pesce <i>fis</i>	portare <i>port</i>	quale <i>kiu</i>
pettinare <i>komb</i>	Posta (la) <i>post</i>	qualche <i>ia</i>
petto <i>brust</i>	potere <i>pov</i>	» cosa <i>io</i>
pezzo brano <i>pec</i>	premere compri- mere <i>prem</i>	» motivo
piacere (il) <i>ple-</i> <i>zur</i> ; appagare	premura (darsi)	(per) <i>ial</i>
<i>plae</i>	<i>pen</i>	» luogo (in) <i>ie</i>
piano (superficie)	prendere (afferrare)	» modo(in) <i>iel</i>
	<i>pren</i> ; - con	qualcuno <i>iu</i>
	insidia <i>kapt</i>	» (di) <i>ies</i>
	preparare <i>prepar</i>	
	presentare rap- <i>prezent</i>	

quando <i>kiam</i>	ridere <i>rid</i>	scalfire <i>grat</i>
» si sia <i>iam</i>	ringraziare <i>dank</i>	scal-ino <i>stup</i> ;
quanto <i>kiom</i>	ripetere <i>ripet</i>	-a <i>stup-ar</i>
quanto = altrettanto	riposare <i>ripoz</i>	scarpa (di pie-
<i>ju = des</i>	risparmiare <i>spar</i>	de) <i>su</i>
quattro <i>kvar</i>	rispondere <i>respond</i>	scavare <i>fos</i>
que-gli-ll- <i>tiu</i>	ritto (star), in	scegliere <i>elekt</i>
quello (che) <i>kio</i>	piedi <i>star</i>	scherzare <i>serc</i>
questo <i>tio</i> ; que-	rompere <i>romp</i>	scopo, meta <i>cel</i>
sti <i>tiu ei</i>	rosa <i>roz</i>	scorrere <i>flu</i>
qui <i>tie ei</i>	rosso <i>rug</i>	scrivere <i>skrib</i> ;
	rotondo <i>rond</i>	- pel pubblico
R.	rubare <i>stel</i>	<i>verk</i>
raccogliere <i>kolekt</i>	rumore (far) <i>bru</i>	sdegnoso <i>fier</i>
raccontare <i>rakont</i>	ruota <i>rad</i>	sdrucchiolare <i>glii</i>
radere <i>raz</i>		se c. <i>se, eu</i>
radice <i>radik</i>	S.	sè, si, pron. <i>si</i>
ragazzo <i>knab</i>	sabato <i>sabat</i>	secco <i>sek</i>
raggi-o <i>radi,</i>	sabbia <i>sabl</i>	secondo, giusta <i>lau</i>
-are <i>lum</i>	sacco <i>sak</i>	seduto (esser) <i>sid</i>
ragion-e (aver)	sacerdote <i>pastr</i>	seggiola <i>seg</i>
<i>prav</i> ; -evole	sacrificare, immola-	segno <i>sign</i>
<i>sag</i>	re <i>ofer</i>	sei (6) <i>ses</i>
rallegrarsi <i>goj</i>	saggio <i>sag</i>	selvaggio <i>sovag</i>
rame <i>kupr</i>	saldo <i>firm</i>	sembrare <i>sajn</i>
ramo <i>branc</i>	sale <i>sal</i>	seminare <i>sem</i>
rapido <i>rapid</i>	saltare <i>salt</i>	semplice <i>simpl</i>
reggere <i>reg</i>	salutare <i>salut</i>	sempre <i>ciam</i>
regnare <i>reg</i>	salvare <i>sav</i>	senso, significato
regola <i>regul</i>	sano <i>san</i>	di checchessia
respirare <i>spir</i>	santo <i>sankt</i>	<i>senc</i>
restare <i>rest</i>	sapere <i>sci</i>	sentire (sensazio-
resto (il) <i>ceter</i> ;	sapone <i>sap</i>	ni) <i>sent</i>
del resto <i>cetere</i>	sarto <i>tajlor</i>	senza <i>sen</i>
retto diritto <i>rekt</i>	sazio (esser) <i>sat</i>	separato, a parte
ricco <i>rie</i>	sbarrare <i>bar</i>	<i>apart</i>
ricevere <i>ricev</i>	scaldare (un calo-	serpente <i>serpent</i>
ricordarsi <i>memor</i>	rifero <i>hejt</i>	servire <i>serv</i>
		sete (aver) <i>soif</i>

sette (7) <i>sep</i>	spilla <i>pingl</i>	superare <i>super</i>
Settembre <i>Sep-</i>	spingere <i>pus</i>	superiore (parte),
<i>tembr</i>	sponda <i>bord</i>	in alto <i>supr</i>
settimana <i>semajn</i>	spruzzare <i>spruc</i>	svegliare <i>vek</i>
severo <i>sever</i>	spuma <i>saum</i>	
sì, avv. <i>jes</i>	sputare <i>krac</i>	T.
si, pron. imperson.	stalla e rimessa <i>stal</i>	tagliare <i>tranc</i>
<i>oni</i>	stampare <i>pres</i>	tale <i>tia</i>
sigar-o <i>cigar</i> ;	stanco <i>lac</i>	tanaglia <i>pren-il</i>
-etta <i>cigared</i>	star bene o male	tanto <i>tiom</i>
sigillare <i>sigel</i>	(di salute) <i>furl</i>	tappeto <i>tapis</i>
significare (de-	Stato (lo) <i>regn</i>	tasca borsa <i>pos</i>
notare) <i>signif</i>	stella <i>stel</i>	tavola-asse <i>tabul</i>
signore <i>sinjor</i>	stess- (io tu ec.)	tavolo <i>tabl</i>
silenzio (far)	<i>mem</i> ; lo la	tazza <i>glas</i>
<i>silent</i>	stess- (identità)	tè <i>te</i>
simile <i>simil</i>	<i>sam</i>	tela <i>tol</i>
sino a <i>gis</i>	stimare <i>estim</i>	temere <i>tim</i>
sobrio <i>sobr</i>	stivale <i>bot</i>	tempo (il) <i>temp</i> ;
società <i>societ</i>	stoffa <i>stof</i>	- bello, brutto
soffiare <i>blow</i>	stomaco <i>stomak</i>	<i>veter</i>
soffrire <i>sufere</i> ;	stoppare <i>stop</i>	tenere <i>ten</i>
far soffrire	stracciare <i>sir</i>	tentare <i>tent</i>
<i>dolor</i>	strada <i>strat</i>	tentennare <i>balanc</i>
sognare <i>song</i>	strappare <i>sir</i>	terra <i>ter</i>
sole <i>sun</i>	strisciare <i>ramp</i>	testa <i>kap</i>
solo <i>sol</i>	studiarsi <i>pen</i>	tett- o - oja
soltanto <i>nur</i>	subitaneo <i>subit</i>	<i>tegment</i>
sordo <i>surd</i>	succiare <i>suc</i>	tintinnare <i>sonor</i>
sorte, fortuna <i>sort</i>	succo <i>suk</i>	tirare <i>tir</i>
sovente <i>oft</i>	sudare <i>svit</i>	titubare <i>sancel</i>
spada <i>glav</i>	sufficiente <i>sufic</i>	toccare <i>tus</i>
sparare (far fuo-	sul sull-sur <i>sur</i>	tomba <i>tomb</i>
co) <i>paf</i>	suonare <i>son</i> ; trat-	tondere <i>tond</i>
spazzare <i>bala</i>	tare istrum. mus.	tormentare <i>tur-</i>
spazzola <i>bros</i>	<i>lud</i>	<i>ment</i>
specchio <i>spegul</i>	suono (articolato)	torre <i>tur</i>
specie <i>spec</i>	<i>laut</i> ; render	tossire <i>tus</i>
sperare <i>esper</i>	suono <i>sonor</i>	

tra *inter*
 tra-inare-scinare
tren
 tradurre *traduk*
 tranquillo *tran-
 kvil*
 tre *tri*
 tremare *trem*
 troppo *tro*
 trovare *trov*
 tu te ti *vi*
 tuonare *tondr*
 turare *slop*
 tuttavia *tamen*
 tutto **cio**; tutti
ciuj
 uccello *bird*
 udire-sentire *aud*
 udire con atten-
 zione *auskult*
 uguale *egal*
 ultimo *last*
 umile *humil*
 ungere **smir**
 unghia (diti) *ung*
 unico *sol*
 uomo *hom*
 ovo *ov*

uno *unu*
 usare *uz*
 utile *util*

V.

vacillare **sancel**
 vano *van*
 vapore *vapor*
 vaso *vaz*
 vasto *vast*
 vedere *vid*
 veleno *venen*
 vendere *vend*
 vendicarsi **veng**
 venerdì *vendred*
 venire *ven*
 vento *vent*
 ventre *ventr*
 vero *ver*
 verde *verd*
 vergognarsi *hont*
 verme *vern*
 versare, spandere
 (liquidi) **vers**
 versare, spargere
 (grani ec.) **sut**
 vestire *vest*

vetro *vit*
 vettura (andar in)
vetur
 via! lungi! *for*
 vicino a *apud*
 » (il) *najbar*
 villaggio **vilag**
 vincere *venk*
 vino *vin*
 violino *violon*
 vivere *viv*
 voce **voe**
 vocabolo *vort*
 voi, vi *vi*
 volare *flug*
 volere *vol*
 volt-a-e (una, due
 ec.) *foj*
 vol-gere-tare *turn*
 voto (suffragio)
voe

Z.

zoppo *lam*
 zio *onkl*
 zucchero *suker*
 zuppa *sup*

CONCLUSIONE (1)

Un nostro Italiano dà fine al ben noto e pregiato suo lavoro critico intorno al Volapük (*NNag, Observations sur la Langue artificielle appelée Volapük, Florence 1888*) coi seguenti pensieri.

— Una lingua internazionale, sia che la facciate, sia che non la facciate, si farà medesimamente da sè. A quella maniera che tra i differenti dialetti provinciali d'ogni singola nazione, uno si elevò all'onore di lingua nazionale rivestendo il carattere di vera lingua *interprovinciale*, e vi si mantiene perchè gli altri dialetti non cessano di alimentarlo; altrettanto non può a meno di accadere, presto a tardi, delle lingue nazionali, rispetto alla lingua *internazionale*. Ossia, pel fatto (attestato dai numerosi *Vocabolari delle voci e dizioni errate*) che ciascuna lingua si è già appropriato e si appropria del continuo parole e locuzioni più o meno felici di altre lingue, vien operandosi, per lenta fusione - a gran dispetto dei puristi -, tale un informe amalgama, quale invano si tenterà arrestare se non contrapponendovi *una lingua (internazionale) vera-*

(1) La grande lentezza con la quale — per imprevedute circostanze — ha proceduto la stampa del presente Manuale porse il destro al Compilatore di soggiungere due parole di chiusa.

mente logica e uniforme in tutte le sue parti principali e accessorie, e perciò *chiara e facile* =.

Ora, piuttosto che cercare se la via tracciata dal D.r Esperanto risponda all'ideale di bontà assoluta propugnato dal NNag e da altri in vario senso; convien badare se essa, com'è indubitabile, conduca alla metà nel modo più pratico e - relativamente - più breve; giacchè, se mai altrove, in questo campo deve prevalere quella « legge dell'opportunità » che, al dire di Aurelio Saffi, « prescrive a chi combatte per una giusta causa di conformare le proprie azioni alla misura del successo possibile ».

Per tale considerazione, e dopo più maturi riflessi, anche la *Blaia Zimondal* del chiaro D.r C. Meriggi, non ostante la superiorità - d'altronde concordemente riconosciuta - del suo criterio fondamentale (1), parvemi dovesse cedere innanzi alla *Lingvo Internacia* del D.r Esperanto, e che questa meriti il sincero e costante appoggio di chiunque preferisca giudicare le cose non secondo la moltitudine ma secondo la realtà, di quanti non amino lasciarsi illudere o da argomenti troppo assoluti per es. che « le

(1) = La rappresentazione mnemonica e significativa fondata sulla *fiologia* degli organi vocali e su l'*onomatopea*, cioè l'intima relazione che passa tra l'idea concepita e la parola che la esprime =, ecco la base della *Blaia Zimondal*. — Nè mi cale se taluno mi appunti di incoerenza. Quando, già abbandonato il *Volapük* io presi cognizione della *Blaia*, ignorava affatto che esistesse un *Internacia*: questo, credo si chiami semplicemente non *fermarsi alla prima osteria*; essendo qui il caso di sacrificare le persone all'idea, non l'idea alle persone.

systeme le plus beau n'a point de valeur quand il n'est point généralement adopté » (Ch. Sprague), o da argomenti della forza, del *prior in tempore potior in iure*, invocato, così a sproposito, a favore del *Volapük*!

Logica invero peregrina che fa il pajo coll'altro puerile artificio de' volapükisti di gabellarci *a priori* tra le contraffazioni del *Volapük* la *Lingvo Internacia*, sol perchè venuta alla luce dopo di quello; mentre questo secondo sistema andò elaborandosi, dal suo Autore, affatto indipendentemente dal primo, e col quale, dalla facilità della grammatica in fuori, nulla ha di comune.


Al postutto, e nel limite delle mie meschinissime forze, ho creduto mio debito di reagire contro quel « *coup étourdissant* » che Schleyer » *a donné à l'Europe civilisée et à son sens esthétique, dont on commence heureusement à se remettre peu à peu* »; di scagliare il mio sassolino contro quel « *châteaux de cartes, péniblement bâtis par Schleyer sur le tapis vert, qui menacent à chaque instant de s'écrouler* » (1), solenne anacronismo in tanta luce di studi filologici, in tanta serietà di disquisizioni lessicografiche e linguistiche.

(1) A. Grabowski nell' *Interpretor* di Lipsia, Maggio 1889. — In fatto il *Volapük* si addimosta non solo men facile delle lingue naturali, ma ancor più difficile di queste: e ormai coloro, tra i volapükisti, i quali non rifiniscono dal decantarcene la incomparabile bellezza, la sovrumana eccellenza della grammatica — dissimulando le strane difficoltà, le grosse magagne del vocabolario — o ingannano sè stessi o ingannano il pubblico. Così il D.r Esperanto nel *La Esperantisto* N. di Gennajo 1890.

Bibliografia

- D.ro Esperanto. Langue Internationale, Préface et Manuel complet — Lernolibro de la Lingvo Esperanto :**
 eldono franca fr. 0, 50
 > germana > 0, 50
 > rusa > 0, 40
 > pola > 0, 40
- R. Geoghegan. Dr. Esperanto's International Language. Introduction and Complete Grammar :**
 eldono angla > 0, 50
- Hanez. Safah achath lekulanu :**
 eldono hebrea > 0, 50
 — > hebrea - germana > 0, 50
- G. Henriclundquist. Dr. Esperanto's Internationelt Språk :**
 eldono sveda > 0, 50
- R. Libek. Starptautiska Valoda : eldono latva (pei Livonesi) > 1, 50**
- D.ro Esperanto. Malgranda vortaro de la Lingvo Esperanto (kun antaŭparolo), por :**
 Rusoj > 0, 10
 Poloj > 0, 10
 Francoj > 0, 10
 Germanoj > 0, 10
 Angloj > 0, 10
- E. de Wahl. Malgranda vortaro k. c., por Hispanoj > 0, 10**
G. Henriclundquist. Malgranda vortaro k. c., por Svedoj > 0, 10
 — Vortaro Esperanto - sveda > 0, 50
- D.ro Esperanto. Plena vortaro rusa - internacia > 2, 50**
 — Meza vortaro internacia - germana > 0, 60

- L. Einstein.** La Lingvo Internacia als beste Lösung des internationalen Weltsprache - Problems. Vorwort, Gramatik und Styl nebst Stammwörter-Verzeichniss nach dem Entwurf des pseudonymen Dr. Esperanto fr. 1, 25
- Klubo en Nürnberg:** La Lingvo Internacia, Vollständiger Lehrgang der internationalen Sprache nebst Wörterbuch zum Gebrauche für Deutsche. Herausgegeben vom Nürnberger Weltsprache-Verein . . . » 0, 60
- Henry Phillips, Jr.** An Attempt towards an International Language by Dr. Esperanto, translated by Henry Phillips Jr., a secretary of the American Philosophical Society. Together with english-international vocabulary compiled by the translator . . . » 1, 25
- D.ro Esperanto.** Dua Libro de l' Lingvo Internacia (verkita en la Lingvo *Esperanto*) . . . » 0, 60
- Aldono al la Dua Libro de l' Lingvo Internacia (en *Esperanto*) . . . » 0, 25
- N. N. Rusa** traduko de la « Dua Libro de l' Lingvo Internacia » . . . » 0, 60
- Rusa traduko de la « Aldono al la Dua Libro » . . . » 0, 25
- A. Grabowski.** La nega Blovado. Rakonto de Puskin (en *Esperanto*) . . . » 0, 40
- La Gefratoj. Komedio de Göthe (en *Esperanto*) . . . » 0, 40
- L. Einstein.** Weltsprachliche Zeit- und Streitfragen. Volapük und Lingvo Internacia; nebst einer Beilage enthaltend den neuesten Bericht der Amerikan Philosph. Gesellschaft von Philadelphia über eine internationale Sprache . . . » 0, 60
- A. Demouget.** Internacia ou Volapük? par Léopold Einstein, traduction de Auguste Demouget . . . » 0, 60
- Un Nouveau Système de Langue Internationale, l'Internacia de Dr. Esperanto . . . » 0, 60
- La Esperantisto,** Gazeto por la amikoj de la Lingvo Esperanto (esce a Nürnberg-Baviera, una volta al mese; fr. 1, 45 al trimestre).

 Ognuno può e abbonarsi alla Gazzetta e acquistare le suddette opere, inviandone l'importo — anche mediante francobolli della Posta italiana — rispettivamente alla Re-

dazione di quella in Nürnberg, Spittlerthorgraben 33; e al Sig. Dr L. Zamenhof in Varsavia, Przejazd 9, col 20 % in più per spese postali se il prezzo complessivo delle opere non superi l'importo di fr. 2, 50.

In corso di pubblicazione (alle condizioni riportate nella stessa Gazzetta « La Esperantisto »):

Kolekto da novaj verkoj skribitaj en la Lingvo Internacia Esperanto, kajeroj N. 10. — (Questa Collezione si è iniziata col racconto « Princino Mary » tratto dalle opere del russo M. Lermontov, traduz. E. de Wahl);

Adresaro de la personoj kiuj ellernis la Lingvon Esperanto. — (Di questa Raccolta d'indirizzi usciranno diversi quaderni — N. 10, per ora — da 1000 nomi l'uno; se n'è pubblicato il primo).

In preparazione o sotto i torchi: Grammatica della Lingua Esperanto pei Bulgari (S.r M. S. Bogdanov), altra pei Danesi (S.r Christian Nielsen); altra con Vocabolario per i Portoghesi (J. H. Ferreira); Vocabolario Esperanto-rumeno (S.ra M. F. di Bucarest); Vocabolario completo Esperanto-russo (D.r R. Bentkovski), altro, completo, inglese-Esperanto (S.r Henry Phillips); una Guida di conversazione « Kondukanto internacia » (A. Grabowski); « La lingvo de la homo paleolita » traduz. L. Einstein sull'originale inglese del D.r Brinton dell'Università di Pensilvania; e la traduzione delle opere del Granduca Costantino di Russia per cura del Barone Vladimiro Vladimirovic de Mainov di Pietroburgo (il quale si presta pure ad istruire gratis nella Lingua Esperanto chiunque il desideri).



